N. 70 — Martedì 11 Marzo — ANNO XXXVI — TORINO — Martedì 11 Marzo — N. 70

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Sacco Giorgio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Svizzera — 16 50 — 8 25 — 4 50
Estero (unione doganale) — 32 50 — 17 00 — 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fregar. non Sacrif

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (linea in Roma dal gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 cad. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'incertezza della situazione

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 10, ore 21,15.

Vi era qualche aspettativa per la seduta di oggi, credendosi dai più che dai risultati delle elezioni pei vice-presidenti della Camera, e pei segretari, si sarebbero potuti dedurre con qualche precisione gli umori della Camera.

Ma l'aspettativa è stata completamente delusa, poichè, come è noto, la situazione dipende esclusivamente dal contegno dell'Estrema Sinistra verso il Ministero, contegno che non può essere dedotto dalle votazioni odierne.

L'Estrema Sinistra, ivi compresi i socialisti, ha votato pei candidati ministeriali là dove l'Opposizione aveva posto suoi rappresentati, e si affermò su Costa nell'elezione presidenziale, poichè lotta non vi era. Però questa tendenza dell'Estrema nella seduta d'oggi era risaputa, e i giornali socialisti non fecero mistero che i deputati del partito avrebbero votato pei candidati ministeriali.

Questo però non significa che i socialisti siano decisissimi e unanimi nel votare pel Ministero. Dalla loro riunione d'oggi, e che vi ho telegrafato, appare evidente che permangono le due tendenze, tanto negate da molti in teoria, ma tanto vive nei fatti: una tendenza inclina al Ministero, l'altra, che fa capo al Ferri, inclina all'assoluta indipendenza, cioè all'Opposizione verso questo come verso tutti i Ministeri.

Quale delle due tendenze avrà la precedenza! Nel momento in cui vi telegrafo è difficile prevedere: e non vado errato affermandovi che stasera gli stessi socialisti non sanno quale tendenza prevarrà domani. A questo scopo è stata indetta domattina una nuova riunione: dalle decisioni che in essa il gruppo socialista prenderà dipendo la vita o la morte del Ministero.

Infatti complessivamente il Ministero oggi non ha avuto che trenta voti di maggioranza, senza tenere calcolo delle schede bianche, dei voti dispersi; poichè, se si calcolassero questi voti — come pare vi avrebbe il diritto — come voti incerti, più contrari al Ministero che favorevoli, il Ministero sarebbe stato oggi in minoranza in tutte le votazioni, eccettuata quella pei questori.

Mi, come già dissi, le votazioni odierne non possono dare alcun sintomo della situazione, non solo perchè rimane sempre l'incognito dell'Estrema Sinistra, sibbene anche perchè nelle votazioni di persona i partiti — salvo rare eccezioni — non sono mai compatti. Per esempio, Lacava ebbe molti voti ministeriali, l'on. Pavia molti d'opposizione, l'on. Biancheri ne ebbe cinque a moltissimi, l'on. Di Trabia erroneamente creduto troppo aristocratico e poco affabile.

Per darvi un'idea esattissima della situazione vi dirò che al Ministero è giovato il fatto di avere avuto, comunque, una maggioranza. Nell'ambiente di Montecitorio, ove difettano i caratteri e le convinzioni sono deboli, quando penetra la persuasione che un Ministero ha forza per vincere, i deputati perplessi, ondeggianti si volgono dalla sua parte; perciò i ministeriali si dichiaravano stasera soddisfatti e sperano guadagnare molti voti dopo la discussione, quando si tratterà del voto palese.

E' però opinione generale, confortata dai fatti, che la vita del Ministero dipende esclusivamente dall'Estrema Sinistra; e sul suo contegno regna un'assoluta incertezza, non eliminata dalle odierne risoluzioni, nelle quali nessun gruppo dell'Estrema ha preso ancora un partito deciso pro o contro il Ministero. Probabilmente i socialisti non prenderanno una decisione nemmeno domattina, ma all'ultima ora, in seguito alle dichiarazioni del Ministero, pare che molti propendano per l'astensione, onde non approvare la militarizzazione.

Si conferma che il voto avrà luogo sabato sera: è universale il desiderio di uscire presto dalla situazione precaria attuale.

Pino a stasera sono inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo: De Andreis, Donati, contro; Quintieri in favore.

La discussione sarà molto notevole; il punto su cui l'Opposizione insisterà maggiormente sarà questo: se è possibile onestamente che un Ministero costituzionale viva esclusivamente coi voti dell'Estrema Sinistra; se da questa situazione parlamentare non derivino serii guai per l'amministrazione della cosa pubblica. Non si tratta di reazione, di leggi contrarie allo Statuto, o di progetti Pelloux; si tratta solo di vedere se un Governo costituzionale debba reggere costituzionalmente, cioè coi principii e coi partiti che sono — e se ne vantano — fuori della Costituzione.

La domanda è semplice: ma la Camera comprende le cose semplici? Lo comprese, no certo.

La ripresa dei lavori parlamentari

L'onorevole Biancheri è eletto presidente della Camera.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 10 marzo.

Roma, 10, sera.

Dalle ore 11 in poi le sale di Montecitorio son rimaste costantemente animate di crocchi numerosi, tra i quali le conversazioni si svolgevano assai vive. I deputati arrivavano a frotte, e si univano ai crocchi, dicendo le loro congetture, combattendo le ipotesi altrui; impossibile dire i calcoli che sono stati fatti e rifatti sull'esito del voto.

Allo ore 14 l'aula è già affollata, ed è questo un fatto che si verifica assai di rado, perchè i deputati in generale non popolano mai l'aula se i campanelli elettrici non abbiano prima avvertito da per tutto nelle sale di Montecitorio che la seduta è aperta.

Alle ore 14,5, quando l'on. Palberti dichiara aperta la seduta, ci sono già per i varii settori oltre trecento deputati. Nell'emiciclo, tra i primi banchi e il tavolino degli stenografi, gli onorevoli riformano i crocchi o le conversazioni continuano.

Si nota l'on. Villa, seduto al suo antico posto nei banchi estremi di sinistra. Molti colleghi vanno a stringergli la mano, altri rimangono a conversare un poco con lui. Negli altri settori altri gruppi si formano intorno a tutte le notabilità della Camera.

Al banco dei ministri, appena aperta la seduta, non ci sono che l'on. Zanardelli e l'on. Giolitti, e anche intorno a loro, naturalmente, si affollano i deputati amici. Così da per tutto nell'aula. Mentre l'on. Lacava, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 febbraio, perdurano le conversazioni e le chiacchiere e le previsioni d'ogni genere.

L'animazione nell'aula si riflette nelle tribune affollate, animatissime. La richiesta dei biglietti è stata incredibile; molti sarebbero il biglietto in tasca, a ricordo del posto che crederanno di aver sicuramente, e che non hanno più trovato, perchè appena aperte le tribune furono subito gremite.

Dopo approvato il verbale, si accordano alcuni congedi, e si viene alla tanto attesa

Votazione
per la nomina del presidente della Camera.

Il PRESIDENTE, numerate e lette le schede, annuncia il risultato della votazione:

Votanti 402
BIANCHERI 350
COSTA 24
Schede bianche 23
Voti dispersi o nulli 5.

Il PRESIDENTE proclama a presidente della Camera l'on. Biancheri. *(Applausi generali e prolungati)*

Solo il settore dei socialisti e dei repubblicani rimane in silenzio.

Votazione per la nomina
dei vice-presidenti, segretari e questori.

Ancora mentre l'on. Palberti spoglierà le schede per la nomina del presidente, nell'aula cominciavano aperti, animati i lavori per la altre nomine, per cui solo vi è vivo aspettativa.

Si vedono schede giallo-chiare pei vice-presidenti, celesti pei segretari, arancio-carico per i questori, circolare sui varii banchi. Qualche deputato fa addirittura da segretario, scrivendone molte pei vicini. Pari lavorio attivissimo si nota nei corridoi.

Il PRESIDENTE sorteggia gli scrutatori delle votazioni: Pei vice-presidenti i deputati: Maury, Pistoia, Brizzolesi, Brandolin, T. Rossi, Napoleone Ferraris, Melli, Albertelli, Paistini, Emilio Bianchi, Leopoldo Torlonia, De Asarta.

Pei segretari i deputati: Mazzanette, Codacci-Pisanelli, Domenico Pozzi, Macciantelle, De Gaglia, Celesina, De Felice, Barbato, Sonnino, Zannoni, Credaro, Calvi.

Pei questori i deputati: Molmenti, Lanzinoni, Luporini, Di San Giuliano, Borghese, Ghigi, Cabrini, Francesco Farinet, Pinchia, Marinelli, Gualtieri, Francesco Spirito.

CERIANA-MAYNERI, segretario, fa la chiama per le votazioni.

La scrutinio è sospeso alle 16,30 per lo scrutinio.

Si riprende lo scrutinio alle 18,30.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Vice-presidenti:

Marcora (ministeriale)	voti 215
Palberti (ministeriale)	» 203
De Riseis (opposizione)	» 178
Torrigiani (opposizione)	» 162

Hanno avuto pel voti: Guicciardini, 10; Bernini, 2; De Marinis, 1. Schede bianche 7.

Segretari:

Stelluti-Scala	voti 203
De Marinis	» 206
Lucifero	» 197
Cerisina-Mayneri	» 190
Del Balzo Girolamo	» 183
Bracci	» 169
Pavia	» 182
Di Trabia	» 182

Hanno avuto pel voti: Bacci, 66; Gallini, 4; Giuliani, 3. Voti dispersi 6. Schede bianche 10.

Questori:

Giordano-Apostoli	voti 220
Biscaretti	» 176

Ha pur avuti voti 2 Polacchi. Schede bianche e nulle 14.

La seduta termina alle ore 18,36.

Domani seduta alle ore 14.

I commenti dei giornali.

Di telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:

L'*Araldo*, dopo riportati i risultati delle votazioni, aggiunge: « Questa votazione segna la vittoria del Ministero. A domani il principio della vera battaglia, nella quale la Maggioranza ministeriale si accrescerà ancora di quelle parecchie diecine di incerti, chiamiamoli così, che non mancano nella Camera italiana. »

Il *Giornale d'Italia* scrive: « E' evidente che il Ministero può contare sopra una maggioranza di circa una quarantina di voti, meno però quelli dati dai repubblicani e dai socialisti. Dal che resta dimostrato che il Ministero è ritornato più che mai nelle mani e nell'arbitrio dei partiti anticostituzionali. »

La *Patria* dice che le votazioni dimostrano che il Ministero non può contare sulla maggioranza delle forze costituzionali, ma è costretto dai voti occasionali dei repubblicani e dei socialisti che domani, sopra una questione o su un'altra, possono determinare la caduta.

La *Tribuna*, commentando i risultati delle votazioni, constata che il Ministero cinse la fronte, sia la misura più esatta delle forze dei combattenti, si ebbe un quello dei questori con 60 voti di maggioranza, che, secondo la *Tribuna*, il Ministero avrà nel prossimo voto politico.

La *Tribuna* poi, esaminando le risultanze del parlamentari avvenute oggi, dice che l'on. Giovanni chiedendo a Sonnino se l'Opposizione si sente in forze di assumere la responsabilità del potere, toccò il vivo della questione. Dice che l'Opposizione dovrà contrapporre Sonnino al Biancheri, così si sarebbe mostrata preparata ad assumere la responsabilità. La *Tribuna* così termina: « Aspettiamo il voto che la risposta nel oggi si è sottratto il capo dell'Opposizione, veglia darla domani e poniamoci nella discussione politica che sta per incominciare. »

Il *Capitan Fracassa* dice che il risultato delle elezioni all'Ufficio della presidenza fu ottimo pel Governo e si considerano le difficoltà e le sorprese che accompagnano sempre i voti segreti. Il *Fracassa* aggiunge che si può arguire da tali risultati quali saranno quelli del voto palese.

Il *Fanfulla* si limita a pubblicare il risultato delle votazioni senza aggiungere commenti.

La riunione dei gruppi parlamentari.

I costituzionali — I radicali.
I socialisti — I incerti.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 13:

Stamattina, alle ore 11, negli uffici del *Giornale d'Italia*, c'è stata una riunione di sonniniani.

Presiedeva l'on. Sonnino, ed erano presenti circa 80 deputati. Fattosi l'appello nominale risultò che, con le adesioni degli altri gruppi, l'Opposizione costituzionale può contare su 150 voti.

Poi l'on. Sonnino riferì sulle pratiche che erano state fatte in questi giorni per la votazione del presidente. Narrò come fu interpellato l'on. Palberti, il quale non accettò nè rifiutò; come appraggiassero poi le trattative da parte del Governo, per mezzo di Niccolini, relative alla candidatura dell'onorevole Biancheri, candidatura che il Ministero avrebbe proposta qualora sul nome del Biancheri avesse votato anche l'Opposizione. L'on. Sonnino, prima di dare una risposta sulla condotta dell'Opposizione riguardo alla candidatura Biancheri, chiese all'on. Palberti se egli si sentisse in grado di accettare la Presidenza; ma poichè Palberti rifiutò, l'on. Sonnino rispose al Governo che l'Opposizione accettava la candidatura Biancheri.

Quanto alle altre cariche rimane fermo quanto fu stabilito in un'altra riunione dei sonniniani, di votare, cioè, una propria lista.

L'on. Sonnino raccomanda infine di votare con compattezza su questa lista.

L'on. Spirito, a nome degli altri gruppi dell'Opposizione, raccomanda che siano mantenuti stretti i legami tra i varii gruppi dell'Opposizione costituzionale.

L'on. Gavazzi chiede di parlare, e dichiara che nessuno più di lui è avversario oppositore del Ministero, ma egli vuole che prima di tutto sia chiarito un punto, e cioè se in questo momento, cadendo il Ministero Zanardelli, l'Opposizione sia preparata e si senta la forza di assumere le responsabilità del potere.

L'on. Sonnino risponde affermando che non tocca all'Opposizione di dover decidere ora dell'avvenire, ma tocca bensì a chi sta più in alto dei partiti stessi. L'Opposizione deve pertanto fare in modo ch'essa diventi solida e sicura maggioranza nella Camera, e di tutto il resto si deciderà di poi, secondo detteranno gli avvenimenti.

La riunione dei sonniniani è finita con la raccomandazione generale ai deputati di opposizione che non si allontanino da Roma finchè non sia avvenuto quel voto politico che sarà decisivo per l'esistenza del Gabinetto.

Un'altra riunione tennero i radicali che fanno capo all'on. Marcora: a questo gruppo si sono uniti alcuni repubblicani, e tutti hanno deciso di votare la completa lista ministeriale.

Anche alcuni radicali e repubblicani fecero delle riserve sul nome dell'on. Pavia. Quanto ai Palberti i voti che gli verranno meno dai socialisti li avrà in compenso dalla Destra. Infatti alcuni di questa parte, fra cui l'onorevole De Martino, mi hanno dichiarato che voteranno pel Palberti a causa dell'attitudine di lui nella questione del divorzio.

Nella riunione tenuta stamane dai lavoristi erano presenti una quindicina di deputati e si lesse un'altra quindicina di adesioni. I lavoristi si radunarono a Montecitorio nella sala del terzo Ufficio, e, dopo breve discussione, decisero di votare ora pei candidati dell'Opposizione agli uffici di presidenza, riservando poi di determinare la loro condotta politica dopo udite le dichiarazioni del Governo.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,40

Si adunarono pure a Montecitorio i deputati socialisti.

Nell'adunanza dei socialisti, Badaloni sollevò la questione della pregiudiziale relativa all'azione del gruppo parlamentare. Egli sostenne che il gruppo non doveva nè poteva sussidiare l'azione propria ai lavoratori della Direzione. La battaglia parlamentare cade la responsabilità diretta del gruppo parlamentare, e se non desiderabile le intese fra i due organi del partito, la loro rispettiva azione deve essere reciprocamente libera, salvo il giudizio del Congresso del partito. Dopo osservazioni di Ferri, Bissolati e Ciccotti, l'adunanza si accordò senza prendere speciale deliberazione nel riconoscere che l'autonomia necessaria al gruppo parlamentare non esclude la possibilità di intese facoltative colla Direzione.

Aperta la discussione sulla situazione, Ciccotti sostenne, nell'interesse dell'organizzazione proletaria, che il gruppo dovrebbe, o astenersi con dichiarazione motivata, o votare a favore del Ministero. Appunto Ciccotti che però, anche nel caso di un voto in favore, il gruppo avrebbe dovuto escludere un significato di fiducia, dichiarando che il voto favorevole era suggerito dalla preoccupazione di non risolvere in peggio la situazione facilitando l'avvento della parte sonniniana.

Pescetti parlò in senso contrario, rilevando la gravità del provvedimento della militarizzazione dei ferrovieri.

Bissolati sostenne che il voto doveva necessariamente involgere il giudizio sulla militarizzazione e la soluzione civile della questione ferroviaria. Il giudizio sarà provocato inevitabilmente, donde l'impossibilità di votare pel Ministero, ciò che significherebbe dare un bill d'indennità alla militarizzazione.

Badaloni, svolgendo le ragioni del voto favorevole, accennò particolarmente alle condizioni del proletariato campagnuolo e toccò della possibilità che un altro Ministero possa non tener conto del concordato coi ferrovieri. « Il partito socialista — concluse — ha il dovere di far fronte alla reazione violenta quando sia inevitabile, ma ha pure dovere di non provocarla col suo contegno. »

Lollini sostenne l'astensione motivata.

Ferri affermò che il partito non deve preoccuparsi di un ritorno alla violenta reazione, la quale sarà più giovare al partito, e concluse per un voto contro. La seduta quindi venne rimandata a domattina.

I repubblicani si radunarono nuovamente dalle ore 17 alle 19, e discussero animatamente. Tutti gli oratori censurarono la militarizzazione, ed convennero che, nella presente situazione politica, il votare contro il Ministero, dopo l'accordo intervenuto coi ferrovieri, assumeva il carattere di una grande responsabilità politica. In massima è prevalsa l'opinione di attendere lo svolgimento degli avvenimenti della Camera per assumere un atteggiamento deciso. I repubblicani si adunereranno di nuovo domani.

All'adunanza non sono intervenuti i dissidenti Garavetti, Mazza, Zabeo ed altri, decisamente favorevoli al Ministero.

La conclusione dell'adunanza dei radicali fu l'approvazione del seguente ordine del giorno: « Il gruppo radicale, convinto della necessità che le tre frazioni dell'Estrema Sinistra siano unite per la difesa della libertà e per la redenzione delle classi operaie, incarica l'on. Barzilai di far pratiche cogli altri due gruppi per ottenere l'intento. »

Barzilai spiegava stamane in un crocchio di deputati e di giornalisti, che l'ordine del giorno significava il desiderio dei radicali, che tutta l'Estrema si schieri nel voto decisivo col Ministero. In questo senso egli imiserà le sue trattative.

La condotta di Badini nell'attuale momento politico.

Ci telegrafano da Bologna, 10 ore 22,45:

Il *Resto del Carlino* pubblicherà domani una intervista avuta alla stazione, dal suo direttore con Di Rudinì. Questi dichiarò di aver votato in favore del Ministero per l'elezione di Villa, ma da allora ad adesso intervennero fatti nuovi, i quali danno un'altra fisonomia alla situazione politica. Se sulla verrà a modificare la situazione egli si schiererà contro il Governo, essendo i principii cui si informa la sua condotta contrari a quelli del Governo.

Il riscatto ferroviario ed il « tunnel » del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

Oggi si adunò la Commissione pel riscatto di tutte le linee costruite ed esercitate dalla Società della Jura-Sempione. Siccome parte del *tunnel*, ora in costruzione, è su territorio italiano, così il riscatto si estenderebbe anche a questo tratto del *tunnel*.

La Commissione si è limitata ad esaminare la questione di massima, riserbandosi la sua prossima seduta di prendere in esame le varie proposte.

I viticultori del Piemonte e l'on. Cerasoli.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14,30:

Stamane il Comitato dei viticultori del Piemonte, presentato da Maggiorino Ferraris, Calissano, Giovanelli, Bertarelli e Bertotti, e guidato dal sindaco di Asti, fu ricevuto da Cerasoli. Espose la gravissima crisi vinicola, e l'urgenza di provvedere, insistendo soprattutto sulla necessità dell'abolizione del dazio consumo sul vino e di un provvisorio sollievo del cinquanta per cento sulla tassa di distillazione. Cerasoli promise di portare la questione al Consiglio dei ministri.

Una nuova grave sconfitta inglese nel Sud-Africa.

Il generale Methuen ferito e prigioniero — L'impressione alla Camera dei comuni ed a quella dei lordi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20:

Brodrick, alla Camera dei comuni, comunica un telegramma di Kitchener da Pretoria, in cui annunzia che il generale Methuen fu attaccato il 7 marzo presso Tweebosch da Delarey, con forze boere. Methuen rimase ferito e fatto prigioniero. I cannoni inglesi vennero presi dai boeri. Le perdite inglesi ascendono a 3 ufficiali e 25 soldati uccisi, 5 ufficiali e 72 feriti. Un ufficiale e 200 soldati mancano.

Il telegramma è così concepito:

Pretoria, 8 marzo, mattino:

« Debbo con vivo rincrescimento inviare cattive notizie di Methuen. Esso si recava con novecento uomini montati e comandati dal maggiore Paris, trecento uomini di fanteria, quattro cannoni da Winburg a Sichtenburg. Doveva raggiungere, il 9 marzo, Groenfeci, che aveva millecinquecento uomini montati presso Roviralnefontein. Ieri mattina, per tempo, Methuen venne attaccato da Delarey fra Twelbosch e Palmidkuil. I boeri caricarono gli inglesi su tre lati. 500 uomini a cavallo giunsero in linea di Mariboys a Krampan, inseguiti dai boeri alla distanza di quattro miglia dal luogo d'azione. Questi uomini informano Methuen che Paris, i cannoni ed i bagagli caddero in mano dei boeri. Methuen, quando fu veduto l'ultima volta, era prigioniero. »

Kitchener soggiunge: « Non ho nessun particolare circa le nostre perdite. Vi informerò quando le avrò. Suggerisco di differire la pubblicazione del dispaccio fino all'invio di particolari notizie definitive. Presi già misure per inviare truppe in quel Distretto. Credo che l'improvviso rinnovarsi dell'attività di Delarey abbia per scopo di stornare le truppe inglesi stringenti Dewet. »

La lettura del telegramma di Kitchener provoca vivi applausi dai banchi dei deputati irlandesi. Dai banchi ministeriali si grida: *Vergogna!*

Brodrick rileva i meriti di lord Methuen. La sua dichiarazione è accolta da applausi quasi unanimi.

Alla Camera dei lordi il telegramma di Kitchener viene letto da lord Raglan.

Robert spera che la Camera si associerà a lui per esprimere la parte che prende alla sventura di Methuen e non farà recriminazioni prima di conoscere il responsabile della disfatta. *Spencer* appoggia le dichiarazioni di Robert. *Salisbury* associan dicendo essere certo che Methuen ha fatto il suo dovere.

Intorno a questo fatto d'arme un secondo dispaccio dà questi particolari:

Il maggiore Paris, che era stato fatto prigioniero, è giunto col resto delle truppe a Kranipan. Secondo il suo rapporto la colonna si avanzava in due distaccamenti. Una parte dei soldati, coi cariaggi condotti da buoi, lasciarono Tweebosch a tre ore del mattino; gli altri, con cariaggi tirati da muli, partirono un'ora più tardi. I boeri attaccarono all'alba. Prima che dei rinforzi potessero raggiungere le truppe, gli uomini incaricati di proteggere la retroguardia della colonna si sbandarono, mentre un numero considerevole di boeri galopparono sui due fianchi. I boeri furono dapprima respinti, ma i muli, impauriti, cominciarono a fuggire. I carri trainati scompigliavano le truppe montate spingendosi fra i cariaggi tirati dai buoi. Gli sforzi per trattenerli furono inutili. Il maggiore Paris, con una quarantina di uomini, raccolti, occupava una posizione a un miglio avanti i carri dei buoi: essi si fermarono e si difesero energicamente. Il nemico si precipitò sui cariaggi. Methuen fu ferito alla coscia. Il maggiore Paris, circondato, si arrese alle 10 del mattino. Vi furono un colonnello e quattro ufficiali gravemente feriti.

L'incrollabile fiducia del dottor Leyds.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 20,35:

Il dottore Leyds, intervistato dall'*Etoile Belge*, ha dichiarato di sperare sempre nel risultato finale della guerra. Disse che il soggiorno di Wolmarans e di Wessels, negli Stati Uniti, avrà soltanto lo scopo di organizzare un servizio di soccorso ai boeri e non di provocare il movimento a favore della pace.

Avventure di europei nell'Africa del Sud.

Majesfontein, 10 *(Stefani)*. — Un europeo, viaggiante senza passaporto con armi, è stato condannato ad un anno di carcere; un altro fu condannato a due anni per ricetta di armi.

La reggenza in Spagna non verrà prolungata.

La gravi questioni del momento al Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 20,15:

Si smentisce recisamente la voce raccolta da parecchi giornali, secondo cui si rinnoverebbe il Consiglio reale per prolungare la reggenza.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di continuare la discussione di tutti i progetti di legge sospesi, dando la preferenza a quelli inerenti alla questione sociale. Segnata espressa il desiderio che si approvi il progetto di legge sugli scioperi prima della fine della sessione. Il Consiglio dei ministri si occupò del decreto relativo alle Congregazioni. I ministri, per non cambiare d'accordo circa l'ordine dei lavori parlamentari, diedero la preferenza al progetto sulla circolazione fiduciaria.

Una città distrutta in un giorno

La terribile catastrofe di Schemacha.
20,000 persone senza ricovero - 5000 vittime

La distanza attenua le emozioni, e noi, in Italia, non s'è provato che una fugace impressione quando, tempo fa, telegrammi da Tiflis hanno annunciato i gravi commovimenti tellurici che avevano devastato le provincie del Caucaso e distrutta l'intera città di Schemacha, pure i particolari interno alla catastrofe, che ora cominciano a giungere per lettera da chi ne fu testimonio, sono tali da incutere veramente terrore e da destare una grande commiserazione, nonostante le migliaia di miglia che ci separano dal teatro della sciagura.

« Figuratevi — scrive uno di questi testimoni ad un giornale estero — figuratevi 30,000 abitanti senza ricovero, senza viveri e senza sapere ove rifugiare ad un pericolo di morte sempre imminente; 5000 cadaveri sepolti sotto macerie fumanti in una sola giornata, e su queste immense di putrefazione nauseabonda, gruppi erranti d'uomini, di donne, di fanciulli, morenti di freddo e di fame, feriti, sfracellati, impazziti, ricoperti l'aria di continui gemiti e di appelli disperati.

« Mai più spaventevole scena potrà presentarsi ad un sole puro del globo con tanto brutale violenza. Schemacha non è più che un caos, in cui incombe un'immane desolazione. »

Ma bisogna conoscere questo paese straordinario della Transcaucasia per avere la spiegazione delle catastrofi che vi hanno avuto luogo; catastrofi che, per coloro che hanno studiato il paese, erano perfettamente previste per un avvenire più o meno lontano, e che, in conseguenza, senza l'invincibile fatalismo delle popolazioni tartare mussulmane, e l'incuria delle Autorità, avrebbero forse potuto essere evitate, almeno nelle loro più gravi conseguenze.

Tra tutti i paesi del mondo antico, la Transcaucasia è il paese classico delle perturbazioni vulcaniche. Non passa anno che non vi sia un terremoto.

Pochi mesi appena sono scorsi da che Erzerum, il capoluogo dell'Armenia, è stato in parte distrutto, ed ecco che lo stesso flagello viene a colpire la fiorente città di Schemacha.

E' difficile figurare un paese più triste di quello ove si trova, o, meglio, si trovava questa città. Situata, ad una cinquantina di chilometri all'ovest di Baku, in mezzo alla steppa, essa si elevava in prossimità di quattro laghi, che sono di recente sede, di serpenti di salta e di lunge che si scarica dal mar Caspio verso Tiflis. Lontano 30 chilometri da Kardamir, la più prossima stazione ferroviaria, Schemacha era per la sua posizione stessa esposta alle più terribili catastrofi. « Ecco si trova — diceva un geologo che aveva studiato la Transcaucasia nella prima metà dello scorso secolo, nel punto più pericoloso, più « traditore » di tutta la regione. Essa conoscerà tutti i disastri, avventure più terribili ancora che quella del 1856. Bisogna abbandonare questa città, oppure costruirvi delle case solide, capaci di resistere ai commovimenti tellurici.

Il geologo aveva ragione, ma non fu ascoltato. Gli abitanti di Schemacha, avevano ben altro a fare. Essi avevano già avuti molti terremoti, nel 1806, nel 1820, nel 1847, nel 1849, nel 1850, nel 1861, senza calcolare quelli anteriori al secolo attuale, ed osservavano che morivano ogni anno assai più persone di febbre d'altre malattie, che non erano morte in un mezzo secolo per catastrofi sismiche.

Essi rimanevano quindi, e costruivano, come avevano costruito pel passato, case di pietra, senza cemento, con tetti piatti, d'una fragilità estrema.

Solo il Governo russo trasse profitto dall'avvertimento del 1850. Esso trasportò i suoi uffici e la sua Delegazione a Baku; ed è a tal fatto che Baku deve il suo florido stato attuale.

Pel vennero le catastrofi del 1859 e del 1872. Schemacha non si diede ancora pensiero; al contrario, essa non cessò dall'ingrandirsi. Giunse il 31 gennaio (calendario russo) del 1902. Fu verso la prima ora del pomeriggio. Le vie erano pressochè popolate, i bazar, i mercati coperti, le botteghe fornicolavano di cittadini intenti ai traffici ed alle industrie. Ad un tratto in quella si vide la terra sollevarsi qua e là come un'acqua in ebollizione. Su questi improvvisi solchi le case si dondolarono, e con queste i monumenti, la città intiera ed i suoi abitanti. Schemacha è costruita su un dolce pendio ed avvenne di subito che, con una più violenta ebollizione vulcanica, la parte bassa della città fu sollevata assai in alto e girò su se stessa come una immensa trottola. Questo spettacolo terrorizzante si prolungò parecchi minuti fra il fuggi fuggi e l'urlio generale. Poi il movimento sinistro di questa massa vivente e piena di grida finì in un crollo gigantesco, una sprofondare senza nome, quale forse non si è mai prodotto. Con un rumbo di tuono formidabile la città intiera si inabissò, come un masso in un'acqua. Delle somiglia case che avevano composto Schemacha, non ne erano rimaste ritte che una decina circa. Tutto il resto non era che rovina. Il frastuono che accompagnò la distruzione delle case si perpetuò negli urli pazzi, le strida, gli appelli disperati, i singhiozzi convulsi, commossi volte ripetuti, delle vittime rimaste sepolte vive, e di coloro che per un caso, non sempre felice, erano sfuggiti alla morte.

Immediatamente, poi, dopo il cataclisma, una nuvola enorme di polvere si era levata da ogni lato ed accecava quelli che avevano avuto il tempo di porsi in salvo nelle vie. Questa nebbione sinistra non era lacerato qua e là che dal bagliore sinistro degli incendi.

I tartari hanno dei camini aperti; ovunque era acceso del fuoco, il tempo essendo freddo e nevoso. Crollato le case, in molti luoghi apparvero le fiamme dei focolari rimasti soli in mezzo alle rovine, che non tardavano a prendere fuoco. Un orrore aiutava l'aggiungersi all'altro.

Un fumo nero e denso rotolava a mescolarsi al polverone: poco di poi, tutto ciò che era rimasto di Schemacha ardeva; e bruciavano le macerie ed i cadaveri ed i feriti. Coloro che vennero estratti, soffocarono. Che fu di quegli sventurati durante i due giorni che seguirono? Forse nemmeno essi lo sanno.

Fortunatamente i soccorsi non vennero subito. Fu solo il 3 febbraio (calendario russo) che Tiflis, la capitale della Transcaucasia, apprese ufficialmente il disastro di Schemacha. Ora ancora, nonostante tutti gli sforzi, la situazione dei superstiti è terribile.

Nonostante le somme enormi inviate da ogni parte, non v'ha nulla a Schemacha, o, meglio, per non esagerare, non v'ha nulla in quantità sufficiente, nè viveri, nè infermerie, nè bende, nè medici, nè rimedi, nè tende, nè feretri: nulla, salvo una immensa desolazione ed un vento freddo che soffia dal Caucaso, la neve e la pioggia.

CRONACHE LETTERARIE

IL NUOVO PINDARO

GABRIELE D'ANNUNZIO: *Nel primo centenario della nascita di Vittore Hugo*, ode. — Milano, Treves.

Tornato da un paio d'anni, dopo la commissione del *Fuoco*, all'opera dei versi, il D'Annunzio s'avventa incontro all'avvenire e pone tutto lo sue forze e ad esprimere il pensiero e il sentimento della sua stirpe, ad essere una voce della coscienza nazionale ». Qualcuno si ricorda, qui a Torino, d'avere udito dichiarare che è suo proposito di restaurare tutte le forme della letteratura, perfezionando le moderne, rinnovellando le antiche. La baldanza di un tanto disegno è secondata da un'operosità infaticabile. In due anni il D'Annunzio ha già tentato la tragedia e l'epopea; e in pari tempo, con molto rumore del pubblico avverso a considerare l'autore del *Fecondo paradisiaco* e dell'*Effetto* come un solitario artefice di perfetti ritmi all'antica, come un poeta non curante d'altro che della sensazione e dell'immagine, ha preso a cantare liricamente i grandi avvenimenti spirituali, le memorie comiche, le gloria storiche, richiamando la vita in più alate e grandiose forme della poesia d'altri tempi e d'altre civiltà, dissuete affatto nel moderno regno della lirica spinosità e personale.

E' bello che un tale maestro di stile si faccia cronettore dell'altissimo canto », in quest'epoca oblioso in cui giace che la poesia solleri a qualche fecondo idealità la depressa anima d'Italia, francandosi dalle sottili tormentose eleganze per tornare alle solenni visioni di cose rimate, ma più gagliarde. Però, dispera la folla che con avida curiosità accorre a vedere e ad ascoltare il poeta, cessati gli applausi che le scroscionò da per tutto, giora domandarsi se e in quale misura egli consegua il suo intento.

Nello ricorrenze solenni, il D'Annunzio si presenta alla moltitudine stipata in un teatro o in una sala, e legge una sua ode di circostanza. Clamori e applausi infiniti. Ma poi, non essendo un ciarlatano alla maniera dei vecchi improvvisatori, egli dà alle stampa la sua poesia, lasciandocela esaminare in silenzio. Tre di queste poesie nazionalissime ha dato al pubblico ascoltante e leggente, in un anno: quella in morte di Giuseppe Verdi, e quella scritta per il primo centenario della nascita di Vincenzo Bellini e di Vittore Hugo. Son tre liriche di forma diversa, ma, a guardarci bene dentro, di egual carattere concettuale; e bastano a definire l'arte del nuovo Pindaro.

***

Per cantare la morte di Giuseppe Verdi, italianissimo ingegno, il D'Annunzio si attiene molto opportunamente alla forma della canzone petrarchesca: la più maestosa e, direi, architettonica forma metrica italiana che si offra a dare di un concetto un'espressione monumentale. Signore d'ogni ritmo, il D'Annunzio scrisse una canzone di strattura e di suono veramente magnifico, con versi che cantano in vario tono stupendi, formando stanze agili e ricche; e il congedo chiude la sinfonia con un squillo superbo. Fece un'opera d'arte degna di lui, tale da spegare anche i più difficili, quanto all'esecuzione formale. Ma poi?

Poi, ammesso che tra gli elementi di un'opera letteraria il pensiero tenga il secondo luogo dopo la forma, chi consideri il contenuto di quella canzone ha da rimanere mortificato, dovendo riconoscere ch'esso è di concezione tutta retorica e fittizia, che, cioè, i pensieri e le immagini non derivano dalla stessa stessa del soggetto, ma si sovrappongono ad esso come una decorazione posticcia. Che cosa infatti dice esso che sia proprio del Verdi? Pochissimo: qualche accenno abbastanza vago alla sua fecondità melodica, alla sua ardente patriottica, alla sua vita « che parve solitaria », alla modestia delle sue origini. Ma di ciò che il Verdi propriamente fu, cioè del sommo autore di musica drammatica e teatrale, non vi è par

***

Per ganiere Vittore Hugo, il D'Annunzio scrive da ultimo un'ode assai lunga, in su metro che non ha nome nella lingua italiana, e che arieggia quelli dell'antica poesia lirica: alcuni più endecasillabi, versi di numero pari e di numero dispari associati insieme, e rimati secondo una legge ignota, se pure una legge c'è fuor dell'orecchio del poeta; un seguirsi di ritmi incerti e inegnali, che dove capiscono, penisamo, la foga irrorente e sedegnante dell'estro di Vittore Hugo.

Questi è assomigliato da prima ad Anteone, come costruttore, a uomo di ostra, di un'opera d'eterne parole che ingombra l'orizzonte umano con la sua mole immensa»; poi, come svale crociato sul suo scoglio solitario, a Prometeo. Poi è detto che nell'anima di Vittore Hugo è tutta la molteplice anima della Francia, anzi vi è tutto il mondo e vi son tutte le forme della vita. Egli s'erge gigante come una montagna su la bassura dei tempi. E nella sua visione ardente è tutta la storia degli uomini, tutta la leggenda dei secoli precolari, che mette capo finalmente alla rigenerazione dell'umanità, alla Pace di luce intellettuale e di universale libertà, iniziata dalla Francia, vaticinata dal suo poeta. Al quale fa onore Roma, fa onore l'Italia che egli amò, e a cui invano si rivolge Trieste «colpente dal barbaro atroce», grondante di sangue recente.

Come si vede, i concetti sostanziali dell'ode non giunti ed alti, se non peregrini; salvo la divagazione troppo vasta con cui il componimento si chiude, terminando con un'allusione politica buona a eccitare il plauso dalla folla, e nel tempo stesso a far dimenticare Vittore Hugo. Questo, nuocerebbe certamente, dalle tre, la più appropriata al soggetto; ma precede anch'esso per via d'immagini profuse, alcune delle quali straordinariamente belle, ma nemiche pur esse alla chiarezza complessiva; e troppo si raccomanda al solito sumidio dello scimiacesse giuochi e dello stile figurato. Lo stile del D'Annunzio, chi ben guardi, è tutto contesto di similitudini, in forma diretta di comparazione o indiretta di metafora. La sua parola prediletta è «come». Sembra ch'egli non concepisca una cosa per sè, ma solo in quanto possa accostarsi ad un'altra. E da tanta ricchezza d'immagini il lettore rimane, anche questa volta, più abbagliato che persuaso.

***

E l'udirono poi? Quando il D'Annunzio recita una di tali sue odi al pubblico e si sente fragorosamente applaudire, crede sul serio di essere stato capito, crede che quelle voci e quei battimani significhino lode sincera all'opera sua? Non è possibile pensare ch'egli sia così ingenuo. Ma allora? Se la sua lirica, che suol essere passione e destare sentimenti popolari, non può essere compresa se non da chi abbia molta preparazione di studi e faccia un faticoso sforzo di mente per penetrarne i veli, che significato hanno gli applausi, che effetto, che valore ha il D'Annunzio come poeta civile?

Troppo letterato, troppo imbevuto di impressioni e d'idee attinte dai libri, egli mantiene facilmente il nesso della realtà storica e della realtà moderna, non sa misurare il grado di coltura de' suoi contemporanei, nè sa interpretarne lo spirito. Ne' suoi scritti è continua l'esaltazione verbale, e cui s'accompagna l'esaltazione mentale. Sarà esaltazione pindarica; ma, per la gran disparità di tempi e di costumi, Pindaro è per noi il più morto dei poeti antichi, e i suoi cronici cittadini ci lasciano freddi come ghiaccio. Anch'egli, il Tebano, scrivendo spesso per commissione, divagava volentieri, piantando in asso il suo eroe del momento per cantare i miti, le storie, le glorie del passato: ma quello cose erano vive e presenti allo spirito de' suoi ascoltatori, erano materia nazionale e necessaria. Pindaro faceva e meraviglia quello che il suo pubblico voleva, comprendeva e sentiva. Il D'Annunzio invece scava, disotterra, risuscita dai morti cose universalmente obliate, erudizioni di scuola, idee e sentimenti che non sono nè possono più essere nostri, per esempio, l'idea mistica dell'eroe e il sentimento pagano della gloria, così caratteristico dell'antichità, così mutato nella civiltà cristiana e moderna.

Chi afferma che il D'Annunzio rinnova le vecchie pompe letterarie del Seicento, potrebbe oggi ricordare che la lirica eroica fu una mania particolare dei secentisti, i quali tanto più entusiasmi le gote quanto meno fede avevano nel petto. Scrittori senza convinzione, fingevano l'entusiasmo per riuscire brillanti e sonori. Il D'Annunzio invece ogni sei mesi un eroe che desti le sopite energie della patria; quelli ad ogni nascita di principino si mettevano a gridare: «Italia, Italia, il tuo soccorso è nato!». Non vogliamo condurre troppo oltre il parallelo. Il D'Annunzio vive in tempi troppo più liberi e fecondi di quelli che meritarono la satira di Salvator Rosa, e non pensa di essere soltanto un ritore ingegnoso. Ma in sua poesia non è insomma una voce della coscienza moderna, è un'eco letteraria del passato.

Dino Mantovani.

Agitazione di contadini.

Nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 21,20:

In alcune località dei Comuni di Portomaggiore e Copparo i contadini hanno sospeso la seminagione della canapa, pretendendo che i proprietari firmino il patto colonico. Il miglioramento richiesto consiste nel 33 per cento del peso lordo della canapa netta dell'aggravio per l'essiccazione, la macera, ecc.

Alla Prefettura si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione dei proprietari, onde provvedere.

Il prefetto interpellerà i deputati perchè ricercano la vertenza.

Nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 20,15:

I contadini dei Comuni di Baricella e Minerbio, nella bassa pianura, oggi scioperarono.

A Budrio lavorano soltanto poche squadre, protette dalla forza.

Agitazioni operaie nel Comasco.

Cinquecento contadini contro un parroco.

Ci telegrafano da Como, 10, ore 22,30:

A Cornobbio 200 setaiuole scioperarono, chiedendo una diminuzione di 15 minuti d'orario.

— Si ha da Tradate che 600 paesani tentarono di invadere la casa parrocchiale di Lonate Ceppino, protestando contro la nomina del vicario spirituale, prete Malgani, chiedendo che si faccia subito l'attuale conduttore, Don Malgani fuggì in giardino, e si rifugiò a Tradate.

Sciopero dei contadini dell'agro vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 10 marzo:

Stando alle notizie giunte in giornata, lo sciopero dei contadini, che era stato prestabilito generale per oggi, se grave, non fu ieri tuttavia ritenuto allarmante.

In alcuni Comuni gli scioperanti sono numerosi: sito Santhià, Olcenengo, San Germano, Cherasco, Livo, Rianò, Tronzano, Crova. A Trino Vercellese invece, centro importantissimo, ove, per misura di sicurezza, fu ieri inviata da Vercelli una compagnia del 69.o reggimento fanteria, il numero degli scioperanti è, data la popolazione, indifferente.

Risulta ancora che i contadini si sono, dove in maggiore, dove in minor numero, astenuti dal lavoro a Vercelli, Salasco, Livorno, Asigliano, Formigliana, Costanzana, Lignana, Ronsecco, Carisio, Caresanablot, Palazzolo.

La truppa ieri partita, trovasi ora suddivisa nei diversi Comuni, a tutela dell'ordine pubblico.

L'egregio nostro sotto-prefetto cav. Cesare ha ieri, con una sua circolare, manifestato ai sindaci del circondario la propria fiducia che l'ordine non sarà menomamente turbato, e che con il loro saggio consiglio verrà composta ogni vertenza, e si stabiliranno oggi mercedì per l'entrante annata agricola.

A completare la cronaca aggiunge che, nemche in alcuni Comuni nei quali esiste la Lega, i contadini si sono astenuti dal lavoro.

I ricevimenti del Papa.

Le congratulazioni del re del Siam.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:

Il Pontefice ricevette oggi gli inviati straordinari del Principato di Monaco, del Brasile, della Costa Rica, dell'Olanda, del Perù, quindi monsignor Sbarretti, delegato apostolico delle Filippine.

Il re del Siam, di ritorno da un lungo viaggio, ha telegrafato al Pontefice congratulandosi.

Il giubileo pontificio ed il presidente del Consiglio austriaco.

Vienna, 10 *(Stefani)*. — Il *Correspondenz Bureau* smentisce che De Koerber abbia assistito ad una festa organizzata dalla Confraternita San Michele in occasione del giubileo del Papa.

Una dimostrazione alla tomba di Mazzini.

Genova, 10 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio un corteo delle Associazioni democratiche con numerosa di bandiere e Musica si è recato al Cimitero di Staglieno a deporre corone sulla tomba di Mazzini, dove stamane erano pure recati il Municipio, i rappresentanti delle Logge massoniche ed altri Sodalizi.

Il commercio italiano giudicato all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 14,20:

Un rapporto del console generale di Francia a Glasgow porta alcuni dati che interessano direttamente il commercio d'Italia coll'Inghilterra.

Nel 1900 giunsero nel porto di Glasgow dell'Italia 375 navigli, di cui 56 battenti bandiera italiana. Sotto questo rapporto l'Italia tiene un buon posto, se quanto che non è superata che dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Norvegia, mentre le navi della Germania si elevano solo a 32, ed a 37 quelle dell'America. Ma questo movimento importante di navigli è causato soltanto dalla grande importazione che l'Italia fa da Glasgow di carbone; importazione che si eleva alla cifra di £ 300.000 sterline e che viene subito dopo quella della Francia, che è di più di 6 milioni e mezzo di sterline.

Le esportazioni italiane in Inghilterra seguono invece, in quasi tutti i rami, notevoli diminuzioni.

Nell'importazione del lusso, che si eleva per l'Inghilterra alla somma totale di 17 milioni e mezzo di sterline, la Danimarca concorre da sola per più di 8 milioni di sterline. Il console francese dà a questo proposito i seguenti consigli ai suoi connazionali, e che possono servire anche per gli esportatori italiani:

«È necessario inspirarsi all'organizzazione metodica che la Danimarca, la Svizzera e la repubblica del lusso per la clientela inglese e che fornisce a questa la garanzia che reclama sotto il punto di vista dell'immobilità, della qualità, ecc.»

Circa i formaggi, l'importazione totale del Regno Unito si eleva a 6,837,000 sterline. Il rapporto del console francese dice che la massima parte di tale importazione è data dai formaggi a buon mercato del Canadà, degli Stati Uniti e dell'Olanda. Quanto alle uova, l'importazione totale inglese è di sterline 8,406,000. Tiene il primo posto la Russia, con sterline 1,108,000; segue la Germania con 1,017,000 sterline. Quanto alle frutta, il rapporto nota che l'importazione in Inghilterra segna un aumento generale, salvo che pei prodotti d'Italia, che anzi in diminuzione. Mentre infatti la Spagna esporta in Inghilterra per 3,884,000 sterline di frutta, l'Italia sorpassa di poco le 600,000 sterline. Circa gli oli, la Spagna aumenta le sue esportazioni, nel 1900, di 250,000 sterline; l'Italia le vede diminuite di 125,000 sterline. Circa le sete, la Francia, quantunque in diminuzione, raggiunge sempre la cifra di 250 milioni di franchi d'esportazione, mentre l'Italia figura per una cifra per nulla corrispondente allo sviluppo che questa industria ha preso in Italia.

— Un rapporto del vice-console francese a Bengasi reca queste notizie circa il movimento commerciale di Benghazi:

«Esso nel 1900 è stato di 10,538,000 franchi, di cui 4,418,000 per l'importazione e 6,120,000 per l'esportazione. Questa cifre accusano, sopra l'anno precedente un aumento complessivo di 2,573,000 franchi di cui 572,000 sopra gli articoli importati, e 1,995,000 sopra gli articoli esportati. Gli articoli importati che sono in aumento sono: il the, lo zucchero, il caffè, le candele, l'olio puro, gli alcools. L'articolo esportato in maggiore aumento è l'orzo, causa la buona raccolta. Il movimento della navigazione nel 1900 è stato di 554 bastimenti, di cui 35 a vapore e 519 a vela. Tengono la testa i vapori battenti bandiera italiana, in numero di 20, mentre quelli inglesi furono solo 12 e 14 quelli turchi. Quanto ai velieri invece, ne solo navigli italiano appodò a Bengasi, mentre 311 furono i velieri turchi e 331 i greci.

«L'Italia nell'anno precedente non figurava che con 13 vapori, mentre l'Inghilterra ridotta ora a 12, ne contava 36.

«Del resto, — nota il rapporto, — la Compagnia di Navigazione Generale Italiana col suo servizio regolare, inaugurato nel 1899, sculo a prendere qui il monopolio dei trasporti pei battelli a vapore.»

— Un rapporto del console francese a Milano, G. B. d'Argiado, giunse a questo Ministero, reca le seguenti notizie:

«Risulta da una statistica pubblicata da un giornale commerciale di questa città che lo sviluppo del mercato della seta a Milano segue un progresso ascendente, di cui l'industria francese deve seriamente preoccuparsi.»

Il rapporto nota poi che il movimento d'affari a Milano ha superato quello di Lione, dal 1896 a questa parte, in una misura sempre crescente, fino a superarlo nell'anno 1902 per una cifra di 1,622,672 chilogr. Il mercato di Milano è divenuto per tal modo il primo del mondo. Il console francese poi, dice anche avere tenuto un discorso dell'on. Luzzatti nel 1899, che diceva: «Milano diventerà la prima città del mondo pei filati e per le sete, grazie alla sua forza e alla tariffa doganale francese», nota come questi pronostici si siano pienamente avverati. «Questo sviluppo — scrive — non è soltanto dovuto al regime protezionista francese, ma anche alla maggior richiesta mondiale delle sete. L'America — aggiunge — ha anch'essa contribuito all'importanza del mercato milanese, visto che le balle spedite in America, che erano 9247 nel 1899, 8158 nel 1900, sono salite a 13,187 nel 1901.»

Il rapporto conclude notando come non solo il mercato milanese sia cresciuto d'importanza, ma come anche in genere l'esportazione totale dell'Italia abbia notevolmente aumentato in questi ultimi anni.

Agitazioni operaie in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23,45:

Si ha da Carmaux che i garzoni muratori scioperano, reclamando un aumento di salario.

Scrivono da Saint-Etienne che le scioperate delle tessitori della fabbrica Bromy è finito; gli operai ripresero il lavoro alle stesse condizioni di prima.

Varie da Parigi.

La convalescenza della piccola Rudini — La disgrazia di un luogotenente dei dragoni — Il Consiglio municipale — Alla Lega franco-italiana — L'arrivo della infanta di Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23,35:

Un redattore della *Patrie* ha visitato la piccola Rudini, attualmente convalescente. Essa riprende le forze e fa quotidiane passeggiate in vettura al *Bois de Boulogne*; si alzerà a camminare progressivamente.

— Giunge notizia da Cannes, che il luogotenente dei dragoni Hennegel, caduto nella corsa dell'Esercel, è morto.

— Oggi vi fu la prima sessione ordinaria del Consiglio municipale; presidera Oppertino, decano d'età. Si procedette all'elezione del presidente. Fu eletto con 45 voti Escudier, anticlericale.

— La Società francese per la pace e l'arbitrato, terrà il 13 marzo l'assemblea generale, sotto la presidenza di Passy. Il presidente della Lega franco-italiana, Beaupeier, vi terrà una conferenza sopra il progetto d'arbitrato permanente tra la Francia e l'Italia.

— L'infante di Spagna, Isabella, accompagnata dalla duchessa Di Marchena, è giunta questa mattina coll'*Express Orient*, proveniente dal giubileo dell'arciduca Ranieri a Vienna. Essa fu ricevuta alla stazione dall'ambasciatore di Spagna.

Un colossale incendio a Parigi.

Un milione di danni.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 1:

Da due ore a questa parte brucia un'immensa casa situata nella via Montmartre, a due passi dai grandi boulevards. L'incendio, scoppiato con immensa veemenza, ha preso subito proporzioni disastrose. I pompieri, disgraziatamente, in causa di rari inciodati, giunsero soltanto mezz'ora dopo. Il fuoco scoppiò nei vasti magazzini di velerie e velluti, e si comunicò immediatamente ai piani superiori. Furono operati varii salvataggi dai pompieri della finestre.

Pare che, fortunatamente, non vi siano a deplorare feriti gravi. Soltanto un giovanotto, che saltò giù da una finestra del secondo piano, fu trasportato all'ospedale.

Mentre il fuoco ardeva i pompieri si accorsero che due bambine si trovavano ancora in una stanza del sesto piano. Allora i pompieri, passando in mezzo alle fiamme, salvarono le due bambine. Immensa folla stazione sul luogo del disastro. La casa brucia tuttora.

Si calcolano i danni a più di un milione. Vi sono sul luogo tutte le Autorità.

Un ex-larzato aggredito dal fratello.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23,55:

Telegrafano da Cherbourg che Giovanni Velain, soldato del 25.o di linea, condannato a morte per assassinio, poscia graziato dopo otto anni di lavori forzati, ed il cui processo è sottoposto alla Corte di revisione, fu assalito nel suo domicilio dal fratello, abbruciato.

Lo stato del ferito è grave.

Il principe Enrico studio di Wanderbilt.

New York, 10 *(Stefani)*. — Il principe Enrico di Prussia ha pranzato ieri sera presso Wanderbilt; poscia assistette ad una riunione al New York-Club-House.

Nelle finanze turche.

Costantinopoli, 10 *(Stefani)*. — Oggi Rouvier ricevette la notificazione che il Governo imperiale ha accettato il progetto di conversione.

Il ricupero di un bastimento creduto perduto.

Ci telegrafano da Marsiglia, 10, ore 20:

Un dispaccio privato annunzia che il vapore *Etruria*, che si credeva perduto da una ventina di giorni, fu ieri ora in vista di Horta (Azzorre), rimorchiato dal *William Cliff*. Tutti i passeggeri erano in buona salute.

Passeggieri di un piroscafo che si rivoltano.

Barcellona, 10 *(Stefani)*. — L'Agenzia Fabra annunzia che il vapore *Perseo*, proveniente da Buenos Aires è qui giunto, con a bordo un grande numero di passeggieri del vapore *Catania*. Il *Perseo* era partito da Buenos Aires ed aveva impiegato 32 giorni ad arrivare a San Vincenzo, in causa di avarie alla macchina. I passeggeri, sbarcati all'isola di San Vincenzo, non vollero continuare il viaggio sul *Catania*. Il capitano del *Catania* avrebbe dichiarato ai naufragi che appena giunti in Italia, cioè nuovi dei porti ove il vapore faceva scalo, che i passeggeri si erano rivoltati.

Navigazione.

New York, 10 *(Stefani)*. — È giunto l'*Archimede*.
Il *Trave* proseguì per Genova.
Hong-Kong, 10 *(Stefani)*. — È giunto il *Bisagno*.
Bombay, 10 *(Stefani)*. — È giunto il *Rubattino*.

SPORT

Le gare di eliminazione pel campionato italiano di foot-ball.

Domenica a Torino, Milano e Genova si disputarono nuovi *matches* d'eliminazione pel Campionato italiano. Nella nostra piazza d'Armi si incontrarono le squadre della Juventus, del Foot-Ball Club Torinese e dell'Andace.

La squadra della Ginnastica si ritirò dalla gara, ed il Foot-Ball Club, che doveva misurarsi con detta squadra, venne dichiarato vincitore.

La Juventus si misurò con l'Andace. Nella prima ripresa segnò tre *goals*; nella seconda pure tre *goals*. Domenica prossima si incontreranno l'Andace e il Foot-Ball Club.

— A Genova, sulla polvere di Ponte Carrega, ebbe luogo pure domenica una partita di eliminazione pel Campionato italiano fra la prima squadra dell'Andrea Doria e quella del Genoa Cricket and Foot-Ball Club.

La vittoria arrise al Cricket Club, che fece tre *goals* contro uno.

— A Milano, al Trotter Italiano, si giocarono due partite di *foot-ball* tra gli studenti del nostro Politecnico e le prime due squadre del Milan-Club.

Nella prima partita gli studenti riuscirono vincitori per tre *goals* contro uno; nel *match* tra le prime squadre gli studenti rimasero il successo, vincendo per un *goals* contro due.

IPPICA.

Il concorso ippico a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 18,30:

Domani avrà luogo il Concorso ippico. Fra gli iscritti vi sono parecchi ufficiali. Il Concorso riuscirà importantissimo.

Le feste sportive di Verona.

Il tiro al piccione.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 19,50:

Stamane, nell'Arena, si tenne l'annunziato tiro al piccione. Il pubblico accorse numeroso. Alle ore 11 si disputò il tiro di prova. Gli iscritti erano 17. Il premio venne diviso fra i tiratori Delorti, Mantovanelli e Prevosi.

Alle ore 13 incominciò la gara pel Campionato provinciale veronese. Gli iscritti erano una cinquantina. Tiro ostinatissimo; furono sei disputati. Vincono: il primo premio, Nascimbeni, di Bonavigo; il secondo, Forigo, della Società Verona; il terzo, Reghi, della Società di Legnago; il quarto, Dorofanti Luigi, di Legnago; il quinto, Bonomi Enrico, di Legnago.

Mercoledì si disputerà la gara di campionato per la «challenge-cup», che si prevede animatissima e importantissima.

Le regate internazionali di San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 10, ore 15:

Le regate internazionali promettono una splendida riuscita.

Fra gli yachts che vi prenderanno parte, scorgi quelli già inscritti:

Nella, di S. A. R. il Duca degli Abruzzi; *Molly*, di Paget; *Vencedi*, di Amstrz; *Stinga*, di Amstrz; *Rodrick*, del marchese Pallavicino; *Asio V*, di D. Centurini; *Cynthia*, di C. Tassara; *Ygeia*, di F. Tassara; *Bruna*, di M. Dall'Orso; *Maria*, di Maurel; *Electa*, di Fava; *Kanisa*, di Clark; *Cynthia*, di lord Wolverdon; *Nyborita*, di Kennedy; *Spring*, di Conte; inoltre *Cyrano*, *Boinette*, *Mariuccia*, *Iuira*, ecc.

Domenica, 16, avranno luogo al Circolo sportivo le corse ciclistiche internazionali per dilettanti indette dal *Velo-Sport Sanremese*.

Un emulo di Santos-Dumont al concorso aereonautico di San Luigi

Una zattera aerea.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23,45:

Il *Français* dice che un nuovo concorrente disputerà il premio di un milione, offerto dagli organizzatori dell'Esposizione di Saint-Louis, per la migliore soluzione del problema della navigazione aerea.

Il signor Cameron, di Brooklin, ha intenzione di costruire una zattera aerea. L'apparecchio si compone di due coache di 200 metri di lunghezza sopra un diametro di 15 metri, distanziate l'una dall'altra di 8 metri. L'armatura è di alluminio; il peso dei due motori di 300 cavalli ciascuno, della zavorella, del propulsore, delle provvigioni e dell'equipaggio è calcolato a 35 mila chilogrammi. L'equipaggio si compone di otto uomini.

Questa aeronave sarebbe capace di disteggere una area a 30 leghe di distanza; si servirebbe di obici carichi di dinamite.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 10 marzo.

Udienza antimeridiana.

La deposizione del marchese Di Rudinì.

Il conte *Di San Marco*, figlio del principe di Mirto, assevera che il Fontana fu assunto in servizio dal padre ma non per raccomandazione di Palizzolo.

Succede un clamoroso incidente.

Il *teste*, alle contestazioni dalla Parte civile, risponde: «Si tenta di imbrogliarmi!»

Altobelli: «Qualunque sia la posizione sociale che egli abbia, deve rispettarsi, dire die la verità, non imbrogliarsi per non dirla!»

Dopo le altre contestazioni depone Rudinì. (*Attenzione straordinaria*). Egli era amico ed ottimatore di Notarbartolo, che avrebbe richiamato alla direzione generale del Banco. Spiega che conferì la decorazione di grande ufficiale a Palizzolo, che faceva parte del Comitato siciliano per la commemorazione della rivoluzione del 1848, dietro informazioni dell'Autorità. Egli era però istruito per le vie correnti su Palizzolo, ma si convinse che erano infondate, anche leggendo il lungo memoriale presentatogli da Colnaghi. Il memoriale e le restituì a Colnaghi ed è al Ministero degli interni.

Altobelli chiede che si richiami.

Rudinì prosegue dicendo che conobbe Palizzolo alla Camera e che lo trovò sempre corretto. Definisce la mafia come una male vita, ma senza un'organizzazione permanente; «ma — conclude Rudinì — manco da Palermo da 35 anni e la mafia può esservi anche cambiata.» Parlando di Notarbartolo il teste lo chiama un esempio di virtù. Il teste nulla sapeva dell'assassinio del Micoli. Il memoriale non ne parlava. (*Impressione*).

Si leggono varie lettere di Rudinì indirizzate a Notarbartolo, che il teste riconosce. Rudinì è vestito completamente di nero e porta l'inamovibile caramella. Parla piano ed adagissimo. Entrando stringe affettuosamente la mano a Leonetto Notarbartolo e ad Altobelli. Egli riparte per Roma oggi, alle 2,55.

La seduta è tolta.

Udienza pomeridiana.

Si riprende la discussione dell'incriminazione del farmacista Cottano (quello che sorprese il colloquio fra Palizzolo ed il Carollo). Egli confessa la precedente deposizione.

Il *presidente* avverte che il delegato Chilardi (che avrebbe sorpreso la discussione) si trova malato a Palermo.

Altobelli vuole che prima si senta il Chilardi, e perciò chiede il rinvio dell'incidente.

De Nicolò si oppone.

La Corte ordina la prosecuzione del processo.

Cautelli presenta documenti attestanti la parentela fra il maresciallo Chilardi ed il delegato cancinino, intimissimo di Palizzolo.

L'avv. *Maggio* sostiene l'incriminazione del Cottano.

Altobelli, invece, lo difende strenuamente attaccando la Società delle ferrovie sicule presentanti documenti che, per non dire falsi, chimerici inesatti, contraddittori.

In una abilissima difesa dura un'ora e mezzo, dimostrando anche la falsità delle dichiarazioni del delegato Chilardi. Alla discussione partecipano pure l'avv. Marchesano, l'avv. Maggio e l'avv. Venturini. La decisione è riviata a domattina.

Notiziario.

(Tribunale Penale di Torino).

La pietà della Regina madre — La crudezza d'un empiegato straordinario dell'Università.

Tale Giorgio Ravalet, un povero diavolo, miserabile ed affamato, abbandonava i propri figli per venire a cercare in città del lavoro. Egli stava a Racconigi, dove, durante la residenza di S. M. la Regina madre, veniva da lei soccorso caritatevolmente. Vedovo, il Ravalet, nella più squallida miseria, si decise al triste passo, senza però avere intenzione di abbandonare anche per breve tempo la sua prole. Il Tribunale di Torino nondimeno condannava il poveraccio a tre mesi e mezzo di reclusione.

Per mezzo del suo patrono avv. Biagio Allievo il Ravalet ricorreva alla grazia sovrana con una supplica alla Regina madre, sua pietosa benefattrice. Non invano il povero padre si rivolse alla pietà sovrana, chè tosto gli venne graziata la pena.

***

Con il minimo di 14 mesi venne condannato Pimpegato straordinario alla segreteria dell'Università, Moncalvo G. B., reo colpevole dell'appropriazione indebita di oltre 600 lire, complessivo importo di tasse pagate da alcuni studenti. Il Moncalvo, ammogliato e con figli, fuggì con una ragazza diciottenne, dopo aver commesso il fallo.

Difesa: avv. Bersanino. *Cini.*

Un grave incendio presso Varallo.

Ci telefonano da Novara, 10, ore 14,10:

Giunge in questo momento la notizia di uno spaventevole incendio scoppiato nel piccolo Comune di Sabbia, poco lungi da Varallo.

Il grave incendio, per cui ventiquattro case andarono distrutte e molte famiglie sono sul lastrico, ebbe principio accidentalmente ieri sera alle 19,20 nell'abitazione di un certo Antonio Rocca.

Le fiamme, aiutate dal vento, si propagarono per ventiquattro case vicine, compreso l'Ufficio postale, del quale però, è stento e con molto pericolo, si poterono salvare le carte. Le Autorità sono subito accorse sul luogo.

I danni sono enormi. L'incendio fu soltanto circoscritto stamane: per buona ventura non si ha a lamentare alcuna vittima umana.

Le Autorità locali soccorrono le famiglie rimaste senza tetto.

***

Ci scrivono da Novara, 10:

Intorno al terribile incendio di Sabbia si hanno i seguenti particolari:

Ieri sera, poiera cenato non più tardi delle 18,30, quando una densa colonna di fumo si sprigionò dalla casa che giace a poca distanza dall'Ufficio postale ed è circondata da molte altre case coloniche, dove abita un certo Rocco Alessandro, scrittore privato. In uno che non si pensi il fumo divenuto fiamma e fiamma divampatrice e violenta, che in poco volgere lavora tutta la casa, che, per essere in gran parte costruita in legno, diventò facilmente preda all'elemento distruttore.

Tutto il paese fu tosto sossopra; grida di spavento e di allarme furono subito lanciate, ma l'opera a nessuno valse ad arrestare la terribile marcia, che anzi andava facendosi sempre più terribile e spaventevole. Le Autorità locali e del mandamento, i carabinieri della vicina stazione furono subito in moto. Si attivarono tutte le energie possibili per circoscrivere il fuoco, ma invano. Dall'una all'altra casa, correndo per le basse finestre, calpestio a fitte tettoie pei stili circostanti, si comunicò tosto, e il male, che soffiava da poscate con violenza, ne aumentava la rapidità intensa e terribile.

Non riescendo possibile lo spegnimento, anche perchè le case di queste povelle sono in gran parte di legno e di muro vecchio e diroccato, si pensò tosto al salvataggio delle famiglie abitanti nelle case incendiate.

Si gettarono dalle finestre quei pochi indumenti che fu possibile mettere in salvo; quindi uomini, donne, ragazzi furono fatti scendere in contrada e ricoverati, mercè l'interessamento pronto dell'Autorità, per conto del Comune.

Non è possibile descrivere i pianti e la disperazione di quelle povere famiglie, che sono così piombate nella più squallida miseria, senza tetto, senza vesti e senza pane!

Intanto le fiamme non accennavano a cessare. Verso le 23, nonostante il grandissimo lavoro dei pompieri, che sulla sopraindicata ora di tempo a di fatica, erano convenuti da tutti i paesi, per la metà finiti, dal fuoco. Prima che i pompieri e gli agenti arrivassero in tempo ad aprire e mettere in salvo quanto negli uffici si trovava, gli uffici stessi erano preda alle fiamme, e solo poche carte e pochi documenti fu possibile mettere in salvo; tutto il resto andò in cenere.

Il Ministero fu integralmente informato, ed è certo che le povere famiglie non saranno abbandonate.

Il danno è certamente colossale. Delle 24 famiglie, appena qualcuna è assicurata. Si calcolano circa 800,000 lire di danni complessivamente.

In mezzo a tanta sventura è giocoforza una vera fortuna che nessuna vittima umana si quoti in questo terribile disastro, per quanto i pericoli siano stati molti, e parecchi agenti e volonterosi abbiano miracolosamente corso rischio di rimanere presi alle fiamme.

Soltanto stamane, dopo lunghi sforzi, si riuscì ad isolare il fuoco ed a circoscriverne la diffusione. Verso mezzogiorno ogni pericolo di altra comunicazione era scomparso, e verso le quattr'ore quell'immane furnace si poteva ritenere come domata.

Lo spettacolo è veramente grande e raccapricciante a vedersi.

Un macchio di povere esposte a confuso si presenta, per una lunghezza di altre 100 metri, all'occhio sorpreso dello spettatore, e stringe il cuore il pensiero di tante disgrazie.

Un'ultima circostanza va altresì notata in questo triste frangente. Ed è che il vento per buona fortuna continuò a spirare in un'unica direzione, chè se per disgrazia avesse cambiato, è opinione generale che il paese intiero non sarebbe stato salvo dal disastro.

Fu pure avvertito il prefetto di Novara, il quale dispose subito pei primi soccorsi, e certamente si adopererà per alleviare in qualche modo la miseria dei disgraziati colpiti da tanto sinistro.

Delle cause non è ancora possibile precisare. Pare però che una scintilla del camino sia scesa dal tetto sul sottotetto e in una specie di fienile. Qui, cercando, si alimentò e si estese rapidamente, fino a scoppiare un incendio, con quello po' po' di conseguenze che vi ho descritto.

Sabbia è una frazione di Varallo, di poche migliaia di abitanti, privo di industrie ed i cui abitanti durante l'inverno emigrano per altri lavori.

Un suicidio drammatico a Genova.

Ci scrivono da Genova, 10:

Tal Angelo Spertini, d'anni 29, carpentiere, venuto oggi a diverbio per motivi, credesi, di gelosia colla propria fidanzata, Ermengilda Sonciena, d'anni 19, la ferì in più parti del corpo con uno scalpello; indi, allontanatosi ad un terrazzo dell'altezza di 25 metri, si precipitava nella sottostante via Madre di Dio, sfracellandosi il cranio sul selciato. Nella caduta, il suicida urtava la bambina cinquenne Fernanda Camonisi, che stava trastullandosi sulla via, sbattendola violentemente a terra.

La povera piccina riportò una ferita alla fronte, guaribile in dieci giorni. La Ermengilda fu ricoverata all'Ospedale di Pammatone, ove fu giudicata guaribile in giorni venti.

Un avvocato pugnalato da un cliente.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 17,40:

Giunge notizia da Pistoia che stamane l'avvocato Alberto Montemagni, entrato le sale del palazzo di giustizia, fu assalito da un colono, suo cliente, a colpi di pugnale. L'avvocato si difese, però rimase ferito al braccio. L'aggressore è latitante.

Una vittima della montagna.

Ci telegrafano da Como, 10, ore 22,40:

Giunge notizia da Adelboden (Svizzera) che il dottor Haden ed il signor Clark, i quali partirono sabato scorso alla volta di Wengen, accompagnati da una guida, scomparsi da una tempesta di neve.

Il Clark è tornato, l'Haden è scomparso. Due colonne di soccorso partirono tosto, ma le ricerche furono infruttuose.

Giocatori che si ammazzano.

Ci telegrafano da Vercelli, 10, ore 15,15:

Ieri sera, a Rosca, nell'*Osteria Tadiella*, certi Ubaldari Alcino, Gagliotti Giuseppe e Negretto Emilio e Francesco questionarono sul gioco. L'Ubaldari, estratta una rivoltella, sparava contro il Gagliotti sei colpi, ferendole in varie parti del corpo. Il Gagliotti è moribondo.

Mentre *Moncrova* narrava, con brio, le loro prodezze, Rosen osservava l'ex-giornalista. Cogli occhi fini di Dulac, Gastone cercava d'indovinare il carattere dell'uomo.

Lo sguardo era vivace, il volto intelligente, ma si sentiva che, con tutta la sua forza apparente, egli doveva essere un uomo irresoluto, un essere malleabile, facile da guidare....

La conversazione doviò poco a poco e si ridusse alla confidenze.

Dall'una e dall'altra parte si scambiarono progetti d'avvenire.

Rosen prese la parola, e colla solita eloquenza, con quella voce calda e persuasiva che penetrava nell'anima dei suoi interlocutori, fece, della sua gioventù, tutto un romanzo a suo vantaggio; condannato!.... condannato, sì, ma ingiustamente, per aver voluto salvare un uomo, un fratello, col lavoro! Il medesimo romanzo col quale era già riuscito a far nascere la pietà e poi l'amore nel cuore della povera Elena Ruiz e che Dulac ascoltava ora con fiducia e simpatia.

(Continua).

Il Negretto Emilio ieri con un colpo di rasoio il Negretto Francesco, che è scrivano moribondo.

I carabinieri arrestarono il Negretto Emilio; l'Ubaldari è latitante. Sopra il luogo venne l'Autorità giudiziaria.

Ladri robusti e audaci.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 13,30:

Stanotte i ladri asportarono una cassaforte dagli uffici della Compagnia Singer. Dalle varielle risultò un danno di cinquemila lire e di molti documenti. La poche settimane è il quarto furto del genere.

Sei persone in un torrente.

Un morto.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Le notizie d'una grave disgrazia giunge oggi a Carrosio.

Sei persone di questo paese ritornavano da Voltaggio, dove si erano recate ad ascoltare la predica dei Padri Passionisti. Giunte al torrente Lemme, si posero sopra un pontiello mobile per passarlo. Ma il peso della sua persona e la vecchiezza del ponticello ingrossato fecero sì che il pontiello si staccò e tutte il carico umano cadde nell'acqua.

L'ora era tarda e la località deserta; le grida chiedenti soccorso non furono quindi udite da nessuno. Ma i disgraziati lottarono col coraggio della disperazione contro le onde, tanto che cinque di essi riuscirono infine a raggiungere l'opposta riva.

Il più vecchio della comitiva, certo Sebastiano Repetto, d'anni 65, non potè superare l'ardua cimentro, e dovette soccombere. Il suo cadavere venne trovato il giorno dopo, e gli furono resi onorevoli funerali.

Vittima d'un velocipedista.

Seguitando ci scrive da Alessandria, 9:

Due giorni or sono certo Stefano Quaglia, meccan

Continua più fitto che mai il mistero sull'assassinio della bambina

Mistero su mistero!

Mistero su mistero! Ecco la sintesi delle ultime notizie raccolte nel pomeriggio. Per quanto l'Autorità si tenga scrupolosamente riserbata e non lasci trapelare nulla di quanto va raccogliendo sulle sue ricerche, pur tuttavia a noi consta che la perquisizione operata ieri mattina nella stalla, nel fienile e nel cortile ove il cocchiere Tosetti abitualmente dorme ha dato risultati negativi.

Non è stato trovato nè alcuna traccia di sangue, nè alcun altro sicuro indizio che possa anche indirettamente confortare i sospetti elevati contro l'arrestato.

Questo diciamo per quanto riguarda le perquisizioni. Se all'infuori di esse furono raccolti altri indizi, ignoriamo.

Per nostro conto, non abbiamo naturalmente trascurato di assumere informazioni sul conto del Tosetti, persuasi che in un delitto di genere così speciale ed efferato, i primi elementi di un cosciencioso esame siano quelli che costituiscono la figura morale del presunto colpevole.

Il Tosetti (che, fra parentesi, è nativo di Ilariglione d'Asti) prestò servizio presso la nobile famiglia Salusso di Pancalieri fin dalla sua prima giovinezza. Lasciò poscia, ignoriamo il perchè, il suo posto per assumere l'ufficio di cocchiere presso il conte Leonetto Ottolenghi.

In seguito emigrò in altre nobiliari famiglie in via Fabro; e infine nel 1901 rientrò in casa dei suoi antichi padroni, ove ancora ieri si trovava.

Orbene, le persone che in questo lungo tempo lo hanno avvicinato, e sono perciò in grado di conoscere le sue caratteristiche morali, escludono che egli abbia la capacità di compiere un delitto così orrendo e così brutale.

L'unica debolezza che unanimemente gli riconoscono è quella di non saper resistere molto alle seduzioni della bottiglia.

Una circostanza importante.

Ma la sua innocenza, secondo i nostri informatori, non si solo scorge dalle sue qualità morali, ma altresì da un fatto materiale molto importante.

Questo: che il 6 gennaio scorso — vale a dire sei giorni prima della scomparsa della bambina — l'attendente del marchese Salusso, che, come già dicemmo, è capitano di stato maggiore a Genova, giunse a Torino per prendere ed accompagnare alcuni cavalli di proprietà del suo superiore.

Questo soldato prese stanza nella stessa dimora del Tosetti, col quale rimase fin verso il 21 gennaio, vale a dire parecchi giorni dopo l'avvenuta scomparsa della bambina. Per cui, tenendo conto di questo dato di fatto, appare se non assolutamente impossibile, almeno molto improbabile che il Tosetti abbia potuto consumare un tanto delitto proprio in quei giorni in cui aveva un compagno di dimora.

Nè si può supporre che abbia approfittato di un momento di solitudine, poichè sembra accertato che il soldato, non pratico di Torino, in tutto il tempo che rimase qui non uscì mai dal palazzo, salvo che per fare qualche passeggiata a cavallo; il che accadeva soltanto di giorno.

Il contegno del Tosetti.

Nelle nostre ricerche abbiamo udito pure accennare a queste circostanze, che, a quanto sembra, avrebbe colpito l'attenzione della Polizia.

Durante il trambusto succeduto immediatamente alla scoperta del cadavere, il Tosetti, al contrario di quello che fecero gli altri cortigiani, non diceva nelle cantine nè dimostrò il desiderio di vedere lo straziato corpicino.

Orbene, questo contegno che sotto un certo aspetto può formare giustamente l'attenzione di un osservatore, può d'altra parte essere spiegato da una eccessiva sensibilità, di cui appunto pare che sia dotato il Tosetti.

A questo proposito una persona che da molti anni conosce il Tosetti ci citava il seguente fatto: che un giorno, trovandosi egli nella cucina dei Canarini e vedendo un altro arrostire scrupolosamente la carne, invece di soccorrerlo, fuggì, mancandogli l'animo di prestargli aiuto!

Il Tosetti in carcere.

Giunto in Questura, il Tosetti fu sottoposto ad interrogatorio. Ignoriamo però completamente quali risposte diede alle domande che gli vennero rivolte.

Ci risulta soltanto che egli era compreso da una profonda emozione, che non le abbandonò per molto tempo.

A proposito del racconto del piccolo Giulio.

Ci si domanda che influenza abbia avuto nell'istruttoria contro il Conti il racconto del piccolo Giulio Zucca, circa l'avventura toccatagli il giorno in cui l'ex-garzoncello fu arrobbe condotto in una delle cantine di casa Pacana.

Rispondiamo che non ha avuto alcuna influenza, poichè il piccino, messo a confronto con colui che avrebbe aperto il cancello al Conti, ed avendo quegli negato tale circostanza importante, il piccino poi seppe più che rispondere, e divagò in altre circostanze, che davano alla sua primiera narrazione una consistenza vaga ed indeterminata.

Perciò l'Autorità non ha creduto di dar peso al racconto del bambino, tanto più che per le ragioni a cui abbiamo accennato ieri, i sospetti contro il Conti si erano già di molto attenuati nell'animo dei giudici.

Le impressioni di alcuni inquilini.

Queste impressioni — e si comprende facilmente — sono disparatissime. Però la maggior parte degli inquilini condividono la convinzione che il delitto sia stato perpetrato fuori del palazzo e che l'assassino abbia poi scelto a tomba della sua piccola vittima l'adito oscuro della terza cantina.

Per non ripetervi non riproduciamo i commenti che si fanno all'arresto del padre Zucca ed all'arresto di iersattina. Alcuni inquilini ci dissero come non sia affatto impossibile che l'assassino non sia un abitante della casa, perchè qual palazzo è frequentato da una folla di estranei che tutto il giorno bazzicano per le scale del gran palazzo, alla cui custodia vi è un solo portinaio e dove sono numerosi gli uffici e studi di avvocati penalisti ed una trattoria non frequentata da troppo eletta clientela.

Anzi a tal proposito ci narrava un fabbro come una volta nello stesso cortile una bimba fosse stata affrontata da un triste figuro, il quale però s'era limitato a chiederle imperiosamente dei denari, poichè essa era andata a portare il latte ad alcuni cortigiani.

Perchè le ricerche sono difficili.

Ecco quanto ci consta da fonte sicura a tale proposito.

Appena si parlò della scomparsa della povera Veronica Zucca, la prima ipotesi che s'affacciò alla mente fantasiosa del popolino fu che si trattasse d'uno di quei rapimenti perpetrati dai ciarlatani, così frequenti nei romanzi d'antica maniera. La Questura giustamente aveva accolta con beneficio d'inventario questa supposizione, che pure non aveva fruttato le speranze della povera famiglia Zucca di ritrovare, un giorno più o meno lontano, la sua piccola Veronica. Poi i sospetti sui Conti diedero consistenza all'ipotesi più umana e più probabile d'una vendetta, ed allora, stabilito questo principio, che movente del delitto cioè fosse stata la vendetta, le ricerche riuscivano più facili e più sicure, limitandosi a pochissimi i sospettati od i presunti autori.

Ma ora che una terribile verità si è imposta irrefutabilmente all'animo cosciencioso della giustizia inquirente e che la scoperta dell'esecrando oltraggio ha dimostrato nettamente il movente e la passione del delitto (orribile passione!), l'Autorità è rimasta dubbiosa e perplessa. E si comprende.

Nella mente dei giudici istruttori si affacciarono i ricordi di molti e molti processi, dibattuti, nei nostri Tribunali, e molti raccapriccianti, nei quali uomini labbri bacarono sentenze gravissime per avere perpetrati atti osceni su poveri bimbi innocenti. Ed in qual maniera? Questi satiri orribandi vivono bighellonando per i pubblici giardini, dove adescano i bimbi e le fanciullino attente ai loro infantili trastulli. E questi uomini condescono poi la loro facile preda negli anditi oscuri di case vicine a quei giardini o scendono nelle cantine, di cui conoscono come i gatti ed i topi, i più nascosti meandri, l'angolo più oscuro, e quivi s'abbandonano alle loro azioni ignominiose. Quale meraviglia adunque se tra questi malvagi ozzoni e recidivi non possa trovarsi l'uomo affetto da pazzia sadismo sanguinario, che reso trucemente famoso Jak lo strangolatore, Vaucher, l'italiano Goletta e parecchi altri? Non è forse vero che solo l'altro giorno un giovinastro malvagio fu condannato a quattro anni di reclusione per avere tentato violenza su d'un piccino ed averlo quasi soffocato perchè urlava al soccorso? E se il coraggio d'un amico della vittima non avesse messo in fuga il lurido giovanotto, forse il bimbo rimasto avrebbe scontati assai cari i suoi strilli. Simili processi, a nostro ricordo, sono stati frequentissimi, ed un ultimo recente narra pure d'una bimba portata in una cantina e violata. Tale resta però alla condanna di un muratore ed al procedimento contro un portinaio.

Le Autorità non dimenticano questi tristi episodi della sulla vita torinese, ed appunto questo ricordo li spinge ad allargare assai le ricerche col mostruoso delitto, di cui tanto si discute, ed abbandonare alquanto la prima supposizione di orribile vendetta, supposizione che aveva spinto all'arresto del piccolo Conti, in danno del quale gli indizi si fanno sempre più deboli ed incerti.

Nessun nuovo fatto.

Alla ricerca del soldato.

Nessun nuovo fatto importante è certo stamane a dare maggior consistenza agli elementi d'istruttoria già conosciuti.

I funzionari della polizia giudiziaria, coadiuvati dai migliori agenti della squadra mobile, continuano ininterrottamente e con zelo veramente febbrile le ricerche, sorretti dalla ferma speranza di poter strappare il velo che incombe sul fosco impenetrato mistero.

Il questore personalmente dirige i lavori, ed il giudice istruttore, avv. Bona, raccoglie tutte le notizie nuove che vengono raccolte, e ne esamina la consistenza e l'importanza.

Sappiamo che ieri, appena fu conosciuta la circostanza importantissima della presenza del soldato nella dimora del cocchiere Tosetti nei giorni in cui avvenne il delitto, un funzionario è subito partito per Genova, onde interrogare il soldato stesso.

Naturalmente i risultati di questa inchiesta non sono conosciuti.

Alla ricerca delle macchie di sangue.

La nuova visita fatta ieri dal giudice istruttore avv. Bona e dal sostituto procuratore del re avv. Bertolini aveva per unico scopo di rinnovare le ricerche di possibili macchie di sangue sul terreno e sui muri.

Queste nuove ricerche diedero risultati negativi, il che confermerebbe una volta di più l'ipotesi, ormai penetrata nella convinzione generale, che il delitto sia stato consumato altrove.

A proposito poi di macchie di sangue, crediamo sia importante riferire l'opinione di persone che ha avuto occasione di vedere la bambina e di esaminare le ferite che ne cagionarono la morte.

Secondo l'opinione di queste persone, le ferite — prodotte da coltello a lama piccolissima — avrebbero prodotto un'emorragia interna, per cui una parte minimissima di sangue, forse soltanto pochissime gocce, sarebbero uscite dalle labbra delle ferite stesse.

Per nostro conto, ci sembra che questa ipotesi, la si possa controllare facilmente col semplice esame delle vesti che coprivano il corpicino.

Le vesti devono rivelare se o quanto fu abbondante l'emorragia esterna, specialmente per quanto riguarda le cinque ferite all'addome, che, a quanto già è noto, furono le più profonde, e si trovarono più direttamente a contatto degli abiti.

L'Autorità giudiziaria e i Conti.

Sappiamo che l'Autorità giudiziaria non ha finora spiccato e, a quanto ci risulta, non intende spiccare mandato di cattura contro il Conti, il quale, com'è noto, nella prima istruttoria contro di lui aperta, fu dalla Camera di Consiglio assolto per insufficienza d'indizi.

Giova notare che a questa conclusione l'Autorità giudiziaria addivenne perchè il Conti potè provare, se non un alibi assoluto, almeno tale da rendere poco consistente l'accusa.

Fra le circostanze che allora emersero dall'istruttoria, vi fu quella, già pur nota, che il Conti potè provare che non molto tempo dopo le 17,30, ora in cui fu veduta a parlare colla bambina, egli si recò in un esercizio pubblico, ove si trattenne con un suo compagno.

Militò inoltre in suo favore la considerazione che, se avesse avuto intenzione di commettere un delitto sulla bambina, non si sarebbe scritto di esso, proprio nel momento precedente la scomparsa, per mandarla dentro il Caffè Suroù a chiedere il signor Chiberto.

Più ingenuamente invece avrebbe potuto rapirla senza destare alcun sospetto di sè.

Ora, all'Autorità giudiziaria non risultando nessun fatto nuovo a suo carico, ed essendo svanita la prova che contro di lui poteva sorgere dalle rivelazioni del piccolo Giulio Zucca, parve non dovere spiccare un nuovo mandato di cattura contro il Conti.

Egli si trova perciò presentemente in solo stato d'arresto preventivo, per misura precauzionale, d'ordine della Questura, la quale in circostanze così gravi ha creduto necessario non lasciar nulla di intentato perchè la luce sia fatta.

L'ipotesi dei complici.

Fra altre, vediamo pure raccolta l'ipotesi che il delitto sia stato commesso colla correità di parecchi individui.

Notiamo — senza escluderne assolutamente la possibilità — che la scienza e l'esperienza insegnano come parimenti reati di simile natura vengano consumati da più individui, previo accordo.

CRONACA

TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA N. N. 1156.

Per le famiglie dei carabinieri uccisi nei pressi di Boinasco.

Totale precedente L. 7712 20 — P. E. E., 5 — Mario e Gemma, 2 — Villani cav. Domenico, Peruggino, 1 — Zucca Bernardi Stefano, maresciallo reali carabinieri in ritiro, Peveragno, 1 — Capello Giuseppe, industriale, Boves, 1 — Una riunione di amici di Peveragno Argentina, 18 — Famiglia Pasta, 3 — Circolo agricolo di Sanico (Alfano Natta), 15 — Ventre Vincenzo, Rebilante, 2 — Marchisio B., Rebilante, 2 — Noto A. Acquarone, Rebilante, 2 — Muscalino, Piasco, 11 — Penno Andrea, Boves, 0 50. Totale L. 7777 70.

Partenze. — Partirono iersera per Roma il maestro Canna, sestro sindaco, e i deputati Giaccone e Nofri.

Un volontario della morte. — Ieri, a mezzogiorno, nella gradinata che circonda la grande croce del Camposanto Generale, il pittore L. A., d'anni 35, si sparava tre colpi di rivoltella sulla tempia.

La morte fu istantanea.

Accorse gente, ma vedendo che ogni soccorso era inutile, si diede tosto avviso alla Autorità, le quali si recarono sul luogo, e, dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero stesso.

La causa del suicidio si troverebbe due lettere: l'una diretta alla propria moglie; l'altra al tipografo Mariano Ambrosio, via Nizza, 1.

Si ignorano le cause del suicidio.

Manie suicide. — Ieri mattina, alle ore 11, il bracciante Morando Francesco, d'anni 38, nel corso Regina Margherita, in prossimità del teatro Torinese, si gettò, nel proposito di suicidarsi, sui binari tramviari mentre stava per passare un carrozzone della Società Belga-Torinese, linea dei Viali.

Il conduttore Scaglola Luigi, quando il freno elettrico, fermò quasi di botto il veicolo, ma il Morando, che già era stato travolto sotto il sabbiatore, rimase fermo al capo e contuso in altre parti del corpo. Tratto fuori di sotto alla piattaforma e soccorso da alcuni astanti, venne posto da una guardia di P. S. fatto medicare al San Giovanni e poi condotto alla Questura, risultando che il disgraziato non è in totale possesso delle sue facoltà mentali.

Infortunio sul lavoro. — Ieri, verso le ore 13, mentre il muratore Bobba Michele, d'anni 39, con una fune assicurata a carrucola stava tirando su una tavola per la costruzione di un ponte innanzi la casa N. 20 di via Consolata, il nodo della fune si sciolse, e la tavola, cadendo dall'altezza di quattro metri, colpiva il Bobba al piede destro, cagionandogli una grave ferita. Soccorso dai compagni di lavoro, il Bobba fu da questi e da una guardia municipale condotto al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in un mese.

Precipitato in un pozzo. — Ieri, alle 17, il muratore Ghirardi Matteo, di anni 29, accorreva alla fiera di San Secondo, si faceva calare in un pozzo per la fognatura, profondo sei metri, nel cortile della casa N. 65 sul corso San Maurizio; ad un tratto si ruppe la mazzarella del torsolo stesso ed il Ghirardi precipitò in fondo.

Il pericolo venne tosto scorto dai compagni di lavoro, i quali, insieme ad una guardia municipale, appositamente chiamata, sollevarono una vettura pubblica e la condussero al San Giovanni, dove fu ricoverato, avendogli quei sanitari riscontrato delle lesioni interne.

STATO CIVILE DI TORINO.

2 marzo 1902.

NASCITE: 17, dieci maschi, 8 femmine 9.

MATRIMONI: Rossi Luigi con Caspari Maria — Barosio Giacomo con Vaglienta Domenica vedova Vittone.

MORTI: Michetti Caterina (ved.) nata Boriosi, d'anni 69, di Torino, agiata, via Silvio Pellico 8 — Patti Candida (ved.) nata Dognibene, id. 71, di Rivalba, agiata, via Cavour, 14.

Nobello Giacomo, id. 84, di Carignano, pittore, via Nizza, 16.

Tagliano Agostino, id. 71, di Cardè, tappezziere, via Saluzzo, 17.

Bobbe Eusebio, id. 53, di Torino, barcaiolo, via Monsellieri, 34.

Lisa Luigi, id. 58, di Moncenisio Torinese, negoziante, piazza Madama Cristina, 5.

Baudras Maria, (ved.) nata Dumas, id. 82, di Vinzan Isere, casalinga, via Sant'Agostino, 15.

Noberasco Giulio, id. 64, di Savona, industriale, via Bacchi, 26.

Bernasconi Luigi, id. 81, di Oigisla, pensionato ferroviario, via Gioberti, 32.

Minasso Cecilia nata Giai-Miglet, id. 63, di Giaveno, casalinga, via Marco Polo, 14.

Gribaudi Maria, id. 19, di Torino, agiata, Barriera di Nizza, 255.

Birolio Salvatore, id. 31, di Torino, studente, strada di Casale, 93.

Deborandi Giovanni, id. 36, di Gabiano, meccanico, via Verolengo 372.

Binando Carlo, id. 65, di San Giorgio Canavese, lavandaio, Lucento, 332.

Balma Andrea, id. 34, di Ogliasico, bracciante.

Viora M. G. (v.) n. Cravero, id. 77, di Torino, casal.

Cuneo Igino, id. 20, di Caramagna, calzolaio.

Alessandrini Andrea, id. 60, di Bruzolo, decor.

Gallo Bernardo Giovanni, id. 36, di Asti, negoziante.

Bongiovanni Maddalena, id. 17, di Rosta, casalinga.

Scaglione C. E., id. 19, di Santo Stefano Belbo, sart.

Rostino Antonio, id. 78, di Rivoli, falegname.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo 38, di cui 4 domiciliati 18, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

La morte di un illustre clinico.

Ci telegrafano da Parma, 10, ore 14.45:

E' morto l'illustre clinico Lusoni. I funebri riscuotono imponenti. Tutti i negozi erano chiusi per lutto cittadino. Alla Scuola molte bandiere abbrunate.

ULTIME NOTIZIE

La grandissima aspettativa per la seduta d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,50:

L'aspettativa per la seduta odierna è immensa, aspettatio per le dichiarazioni del Governo, alle quali si subordinerà la definitiva condotta dei gruppi dell'Estrema. Iersera fra i repubblicani e i socialisti parevano si accentuasse il proposito di votare contro. Però ogni deliberazione è rinviata ad oggi. Anzi pare intendimento di alcuni maggiorenti dei tre gruppi di provocare una riunione plenaria dell'Estrema, affine di prendere una deliberazione concorde, o tutti in favore o tutti contro. Pare che le dichiarazioni dell'on. Zanardelli abbiano brevissime. I ministeriali additano come significativo della tranquillità della situazione il discorso che farà oggi Quintieri in senso completamente ministeriale, essendo, come sapete, egli il più ricco proprietario della Camera. Invece il repubblicano De Andreis farà una carica a fondo contro il Governo.

La seduta comincerà colla tradizionale scena di scambio di baci fra Biancheri e Palberti; quindi si avrà il discorso del presidente, la dichiarazione di Zanardelli, che la andrà a ripetere al Senato: probabilmente si sospenderà la seduta, riprendendola solo verso le diciassette, perchè il Senato comincia alle nedici.

La Russia ritira le truppe dalla Mancioria

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,30:

Il *Times* ha da Pechino che la Russia, cedendo alle insistenze dei cinesi, acconsentì a ritirare le truppe dalla Mancioria nei diciotto mesi successivi alla firma della convenzione.

Loubet andrà in Russia il 15 aprile.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8,20:

L'*Echo de Paris* dice che Loubet comunicherà al Consiglio dei ministri d'oggi la lettera dello tsar, proponendo il 15 aprile come data della partenza. Lo accompagneranno Delcassé ed il generale Pendézec, capo di Stato Maggiore dell'esercito. La Divisione navale si comporrà delle navi *Montcalm*, *Guichen* e *Cassini*. Sarà comandata dal vice-ammiraglio Rousian.

Il re d'Inghilterra in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Il *Times*, edizione di Parigi, si dice in grado di affermare che il re Edoardo desidera di recarsi in Francia, ma non progetta il viaggio a Parigi.

La partenza del principe Enrico.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 7,10:

Il principe Enrico è partito per Filadelfia, ove fu ricevuto dal sindaco. Si è recato al Municipio, e ricevette la cittadinanza onoraria. Il principe è ripartito per Jersey-City, ove si recò subito a bordo del *Deutschland*.

Prossima crisi ministeriale in Ispagna.

Madrid, 11 *(Stefani)*. — La riunione dei firmatari dell'emendamento del progetto relativo alla Banca condusse alla rottura completa col Governo. Il ministro della finanza si è recato ad informarne Sagasta.

Il ministro della marina americana dimissionario.

Washington, 11 *(Stefani)*. — Long, segretario della marina, ha presentato le dimissioni per il 1.o maggio. Lo sostituirà Moody, membro del Congresso per il Massachusetts.

Disordini nell'Africa francese.

Oran, 11 *(Stefani)*. — Ieri sera è scoppiata una rissa in un quartiere del villaggio Eckmul fra indigeni e soldati francesi. Si spararono dei colpi. Vi sono 15 feriti.

Un duello a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 11, ore 8,20:

Vi fu un duello alla pistola alla frontiera italiana fra il principe Pignatelli e il marchese Ravali. Vennero scambiate quattro palle, senza risultato.

L'impressione a Londra per la disfatta del generale Methuen

Come avvenne la battaglia — Gilllo prigionieri inglesi — Manifestazioni entusiastiche in Irlanda.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 11, ore 10.

Per tutta la città di Londra, come in ogni angolo della Camera dei comuni e di quella dei Lordi, non si fa altro che commentare vivacemente la disfatta subita da lord Methuen.

L'impressione generale è triste, di scoraggiamento: si sente che questa sconfitta degli inglesi animerà la resistenza boera e prolungherà la guerra.

Iersera, alla Camera dei comuni la sorpresa del rovescio delle armi inglesi fu indicibile, perchè poche ore prima, in principio di seduta, era corsa la voce che il Governo aveva ricevuto dal Sud-Africa notizie soddisfacenti sulle operazioni delle colonne inglesi.

Quando Brodrick lesse il telegramma di Kitchener, tutti rimasero come abbelorditi.

Stanotte Brodrick comunicò ai Comuni un secondo dispaccio di Kitchener, nel quale sono i particolari, che nella sua comunicazione di ieri questi aveva promesso di mandare.

I due distaccamenti che formavano la colonna del generale Methuen erano partiti da Winburg, a un'ora di distanza l'uno dall'altro.

Winburg, com'è noto, è sulla strada ferroviaria che congiunge la capitale dell'Orange, Bloemfontein, a Pretoria, capitale del Transvaal.

Il primo distaccamento aveva un convoglio trainato da buoi, il secondo aveva un servizio di trasporti più mobile; vettovaglie e munizioni erano caricate sui muli. In questo secondo distaccamento molti cavalli di ricambio per le truppe montate venivano condotti a mano da indigeni.

Quando i boeri improvvisamente attaccarono alle spalle il secondo distaccamento, i cavalli, invasi dallo spavento, vinsero la mano dei loro conduttori e fuggirono di galoppo andando a mettere lo scompiglio fra i muli carichi, mentre gli inglesi, avvertiti dai primi colpi di fuoco, si sforzavano di far procedere in fretta le bestie in modo da poterle raggruppare al convoglio dei buoi che veniva dietro al precedente distaccamento della colonna Methuen.

I muli, atterriti dall'irrompere dei cavalli liberi, rovesciarono i carichi, e cavalli e muli, fuggendo, andarono a disordinare le file delle truppe montate.

La confusione fu grande. Gli ufficiali inglesi fecero sforzi sovrumani per dominare i cavalieri, e tenerli insieme. Ma gli ufficiali boeri, vestiti delle uniformi inglesi, lavoravano ad aumentare il disordine.

Coicchè avvenne che le truppe montate e quel che rimaneva ancora delle bestie da carriche, galopparono verso il convoglio dei buoi, mascherandosi completamente dal resto della colonna.

La disfatta in questa situazione di cose non poteva mancare. Gli inglesi, prima che dalle armi boere, furono vinti dalla paura e dallo scompiglio.

Invano poi la fanteria e l'artiglieria inglese cercarono di opporre una valida resistenza. I boeri avevano attaccato su tre lati. Quasi tutti gli uomini comandati da Delarey vestivano il kaki, come gli inglesi, e la fanteria inglese non sapendo distinguere il nemico nel travestimento non poteva colpirlo.

Dalla parte dei boeri erano col Delarey, i comandanti Cellier, Kink e altri. La battaglia fu lunga. Il convoglio dei buoi resistette tenacemente. La fanteria inglese non si arrese che quando ogni resistenza era vana, per i molti uccisi e i prigionieri, e poi anche Methuen era caduto ferito, gli altri ufficiali superiori erano morti, i restanti erano vinti dallo scoraggiamento.

In conclusione, il dispaccio di Kitchener è tutto inteso a dimostrare che la disfatta di Methuen dev'essere attribuita al disordine causato dalle bestie da soma, e dall'inizio dei boeri, che travestiti nei kaki inglesi, si erano resi irriconoscibili.

Le forze boere ascendevano a 1500 uomini ed erano munite di due cannoni da campagna; uno di questi cannoni era automatico.

Quanto a lord Methuen, egli è ben curato, e il suo stato è soddisfacente. Ma lo *Standard* riceve da Bruxelles che in quei circoli boeri si è sicuri che il generale Methuen sarà tenuto in ostaggio.

I giornali deplorano che simili sorprese da parte dei nemici siano ancora possibili dopo due anni di guerra, e invocano provvedimenti contro i responsabili.

Il *Times*, commentando la sconfitta di Methuen, dice essere necessario d'inviare rinforzi ed organizzare il servizio d'informazione.

Lo *Standard* reclama per gli ufficiali colpevoli di negligenza una punizione.

Il *Daily News* attribuisce lo scacco inglese alla qualità delle reclute.

Il *Daily Cronicle* rileva, a proposito di questo scacco degli inglesi, la gioia che ne provano gli irlandesi, nemici dell'Inghilterra, e pubblica un telegramma da Belfast dove si dice che in codesta città una banda di giovanotti, appena fu conosciuta la notizia della cattura di Methuen, percorse le vie acclamando ai boeri.

Altri giornali parlano dell'attitudine ostile degli irlandesi, e proprio senza alcuna reticenza approvano le dichiarazioni fatte ieri da Rosebery nel suo discorso a Glasgow, nel quale disse che di fronte alla condotta degli irlandesi durante la guerra è impossibile di confidare ai capi dell'Irlanda la direzione di un Parlamento indipendente a Dublino, onde è necessario che l'home rule venga sepolto per sempre.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 10,30:

Secondo informazioni recate da Londra al *Petit Bleu*, i boeri di Delarey avrebbero fatto non meno di un migliaio di prigionieri nella battaglia del 7.

Il numero dei prigionieri indicato da Kitchener comprenderebbe soltanto quello dei prigionieri che furono rilasciati, ma non già gli altri che furono ritenuti.

Il disastroso incendio di Parigi.

Trenta milioni di danni! - Nessuna vittima.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10.40:

L'incendio scoppiato ieri sera nella casa che è sull'angolo delle vie Montgarire e Ums è stato di una violenza terribile. Un pennacchio, verso le 21, vide delle fiamme uscire da una finestra del secondo piano di un magazzino di soierie. Corse al più vicino telefono municipale per avvertire i pompieri, ma disgraziatamente questo era interrotto. I pompieri arrivarono 35 minuti dopo.

Frattanto il fuoco giungeva ai piani superiori. Una spaventevole luce rossastra illuminava i quartieri circonvicini. Una folla enorme gremiva le adiacenze. I pompieri allestirono in fretta le scale di salvataggio. Vi furono scene commoventi. 30 persone si erano rifugiate, senza vestiti, sul balcone del secondo piano, non ancora invaso dalle fiamme. Grida altissime partivano da quel gruppo di disperati. Le madri, in preda al terrore, mostravano i bambini alla folla, chiedendo aiuto. Ad un certo momento, il giovanetto Schneider, rimasto agli Uffici della contabilità, si trovò costretto a saltare dal secondo piano per sfuggire alle fiamme; cadde sui marciapiedi. Rialzatolo, si lagnava di forti dolori interni. Fu trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Le vetrine del secondo e terzo piano, cedendo all'intensità del fuoco, crollarono.

Nel piano sopratante i magazzini di *soierie* abita Meurcur, vice-presidente della Camera. Anch'egli, con la moglie, i figli e la cameriera, si trovava in una situazione ben critica. Dai tetti altre persone agitavano disperatamente i fazzoletti. I pompieri riuscirono a salvarli col mezzo di una scala applicata alla cornice vicina.

Il salvataggio delle persone rifugiate al secondo piano si effettuò senza incidenti, ma rimaneva ai quinto piano tutta una famiglia, composta di quattro persone, cameriera e balia. Si credette per un momento che fosse perduta. Drizzatasi la scala sull'edificio, i pompieri compirono atti d'eroismo, lanciandosi tra le fiamme a ricomparendo successivamente portando in braccio padre, madre, figli e altre persone. La discesa era pericolosa in causa dei movimenti disordinati di uno dei salvati, folle per il terrore. Infine furono tutti tratti sani e salvi sulla via.

Stanotte circolava la voce che vi fossero delle vittime; la voce però fu smentita stamattina.

Lo scomparso, certo Lepage, non è stato ancora ritrovato; ma è supponibile che si sia salvato anch'egli.

L'unico ferito gravemente è un giovane diciassettenne, certo Clever, il quale, come si disse, si era gettato dal secondo piano. Ebbe le costole rotte e contusioni interne: ha anche, dicesi, sbocchi di sangue.

Poco dopo mezzanotte l'incendio ripreso con grande violenza. Alle ore 2, mercè l'enorme quantità di acqua lanciata da sei grosse pompe a vapore, il fuoco parve accennare a spegnersi; ma esso si propagava all'altra estremità dell'edificio. Attaccato vigorosamente dalle pompe, il nuovo focolare rapidamente si spegneva.

Alle ore 3 non rimanevano del grandioso edificio, che comprendeva sei grandi magazzini, che i muri.

Anche in questo momento escono dalle finestre grossi nugoli di fumo, benchè i pompieri continuino a gettar acqua sulle macerie.

Una folla grandissima si aggira ancora adagio intorno al luogo dell'incendio. Continuano ad arrivare pompe e pompieri.

Molti pompieri sono feriti, ma nessuno gravemente.

Dalle prime indagini risulterebbe che il fuoco fu causato da un corto circuito formatosi negli apparecchi della illuminazione elettrica. Altri dice pare che si debba all'imprudenza di un fumatore, che gettò un fiammifero acceso in un ripostiglio di carta.

I danni si calcolano a trenta milioni. Infatti, soltanto il magazzino di materie ha sofferto un danno di quindici milioni.

Mesurcur ha perduto cinquanta vetture e trentacinque manovratti, custoditi gelosamente.

Oltre a sette grandi industriali, molti bottegai sono danneggiati. Non tutti gli inquilini sono assicurati: Mesurcur non lo era che per una somma derisoria.

Una casa attigua devette la sua salvezza a un sistema automatico contro gli incendi, simile a quello dei teatri. Il portinaio lo fece subito funzionare.

Gli oggetti salvati dalle fiamme furono stranamente danneggiati dall'acqua.

Le case più o meno danneggiate dall'incendio sono cinque.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 720,1; ore 15: 719,7; ore 21: 720,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; 15: nuvoloso; ore 18: 4, sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 4.6 Massima + 13.0

(Piazza Castello - Nella stanza al Forte del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10 . . . . + 12.9

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 marzo. — Il sole passa alle ore 6, minuti 47; tramonta alle ore 18, minuti 30.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 11 marzo.

Rendita cons. netta Pref. 102 30.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia	102 27 1/2	102 47 1/2
Svizzera	101 65	101 75
Germania	125 60	125 70
Londra	25 76	25 76

Rendita 5 0/0 per c. 102 30.

Rendita 4 0/0 per f.c. 102 37 1/2

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	
B. d'Italia	895 — 892 50	B. Comm.	704 50 704 —
Ferr. Mer.	644 50 644 —	Cred. It.	324 — — —
	644 50 — —	B. Sconto	160 — 159 —

Cronaca della Borsa. — 11 marzo. — Le obbligazioni del Mediterraneo sono ricercate. Le azioni del credito mobiliare italiano sono sostenute. Le azioni della Banca Commerciale sono ricercate. Le azioni della Banca Generale sono ricercate. Le azioni della Banca di Roma sono ricercate. Le azioni della Banca di Sconto sono ricercate. Le azioni della Banca Nazionale sono ricercate. Le azioni della Banca Nazionale sono ricercate. Le azioni della Banca Nazionale sono ricercate.

Corsi di chiusura della Borsa italiana 10 marzo 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 30	102 35	102 47	102 30
» fine mese	102 40	102 40	102 45	102 30
Id. 4 1/2 0/0	110 75	110 50	110 75	110 50
Ex Meridionali	644 —	644 —	644 —	644 —
» Mediterranee	490 —	490 50	491 —	490 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	494 —	— —
» Banca Italia	895 50	895 —	895 —	895 —
» B. Comm. It.	705 50	705 —	707 —	— —
» Credito Italiano	325 —	325 50	325 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	161 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Ratattino	415 50	415 —	— —	— —
» Ruffieria Tosc.	270 50	270 —	— —	— —
» Ercolania	— —	500 —	— —	— —
» Soc. Cart. Rom.	— —	— —	495 —	— —
» Carb. Anata	— —	158 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1005 —	1005 —	— —	— —
» Cont. Vetro	70 —	— —	— —	— —
» Mini	91 —	— —	— —	— —
» Edison	494 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	78 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	201 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	1020 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Fiuriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. it. 3 0/0	327 75	327 50	— —	328 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	325 50	326 75	— —	— —
Cambio - Parigi	102 40	102 32	102 35	102 37
» Svizzera	101 07	101 02	— —	— —
» Londra	25 76	25 76	— —	— —
» Germania	125 70	125 60	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» 3 0/0	101 55
» 3 1/2 0/0	100

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (60)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

XIX.

Quando riaprì gli occhi, Germano vide le tenebre attorno a sè. Era caduta la notte, i ghiacciai non si vedevano più. Quanto tempo era egli rimasto sulla riva di quel torrente, la cui spuma ogni tanto gli inumidiva il volto? Due o tre ore forse..... L'ombra che aveva velato la montagna pareva avesse offuscato il suo cervello. Stette ancora lì qualche minuto, immobile, aprendo e richiudendo gli occhi, come per rischiarare i suoi pensieri. Guardò un gran masso nero che profilavasi davanti a lui, sullo sfondo del cielo verdognolo; ascoltò il rumore continuo dell'acqua, e si [illegible]; una sulla riva del torrente, ai piedi del contrafforte del Picco Rosso, ed era ancora lì mentre correva verso quel tronco d'abete che serviva di ponte per attraversare il torrente..... Sì..... ricordava ora..... e sospirò lungamente, come per portare un po' più d'aria ai suoi polmoni, al suo cuore che si moriva.....

Oh! qual pena nel suo petto! Era per quella cosa orribile che aveva visto sotto gli abeti.

— Noemi! — balbettò, alzando a metà il suo corpo dal suolo. E singhiozzò col volto fra le mani.

Dunque ora vera! Noemi era l'amante di Montdidier! Sì..... li aveva visti baciarsi, là, su quel prato..... Ah! perchè ritrovava la memoria?..... Perchè non era caduto un po' più abbasso, nel torrente?..... Perchè non era andato a spaccarsi il cranio contro una roccia?.....

— Oh! Noemi, oh! Noemi! — chiamò a mezza voce, sentendo nel suo cuore l'irreparabile strazio.

E si ridistese bocconi, e chiuso gli occhi, e pianse tutto il suo dolore, con sobbalzi convulsi che facevano ricader il suo capo sulle pietre.

Sua moglie, la sua bella No, alla quale da dieci anni egli aveva dato tanto amore, la sua cara. No che gli aveva inspirato il più gran sacrificio di cui un uomo sia capace..... No lo tradiva..... No s'era data ad un uomo che egli aveva creduto leale e buono, che egli stesso era andato a cercare, nella esaltazione del suo troppo grande amore per lei!.....

— Oh! se avessi saputo! — mormorò con un soffio d'odio che gli faceva grigiare i denti.

Da quanto tempo lo ingannavano? L'Enfantino? Da quel giorno che erano stati a Versailles insieme?

— Mio Dio! mio Dio! — si disse — Ancora ieri mi credevo sicuro di lei..... Lo sapevo, sì, lo sapevo che aveva per Montdidier più che dell'amicizia..... ma che fosse la sua amante, no, non lo avrei mai creduto..... Ma [illegible]..... ieri, forse, non lo era ancora..... Ah! perchè ho voluto vedere un medico..... perchè l'ho lasciata..... e perchè quel traditore vedendomi partito.....

Si rialzò bruscamente e scese verso la valle dove pochi lumi indicavano il villaggio di Gavarnie. Non barcollava più; i suoi occhi s'erano abituati alla tenebre; c'era un po' di luna dietro alle nuvole. Arrivò al passaggio, al ponte primitivo, sul torrente, lo varcò e risalì verso gli abeti, verso il praticello dove aveva visto gli amanti. Sapeva bene che non c'erano più, che da lungo tempo dovevano essere rincasati; ma voleva andar là, ad ogni modo, voleva vedere il luogo dove s'erano seduti, dove s'erano baciati. Oh! quei capelli disciolti di Noemi, accarezzati dalle dita di Montdidier! Gli sembrava vederli ancora..... doveva vederli per tutta la vita! Quell'immagine aveva lacerato nel suo cervello come una bruciatura fatta da un ferro rovente.

Affrettò il passo, salì ansando fra le pietre [illegible] compagni. I grilli, che cantavano, tacevano al rumore dei suoi passi. Giunse, ricondusse gli abeti, vide il luogo dove Noemi era stata seduta, e un sudor freddo gli bagnò le tempie..... Sì, era là che Alberto l'aveva tratta a sè, che le aveva accarezzato i capelli, che le aveva baciata la bocca..... Ah! i mostri.....

Germano aveva paura d'impazzire..... Vedeva dalle fiamme davanti agli occhi, sentiva un sordo ronzio nelle orecchie..... Di nuovo si rappresentò gli amanti..... Gli parve sentire i loro aliti riuniti; il profumo delle labbra di Noemi gli venne alle narici..... Furiosamente raccolse un sasso e lo gettò con tutta la sua forza in quel luogo, come se i colpevoli ancora vi fossero stati.....

— Ah! mio Dio! — esclamò poi. — Mio Dio! Diresto pazzo!

Fuggì precipitosamente, scese verso la valle, cogli occhi fissi sui lumi di Gavarnie. E le sue mani facevano ancora il gesto di scagliar pietre, di schiacciar qualcuno. Ad un tratto pensò:

— Ma egli non è più là..... Deve essere ritornato ad Argelès!

Allora lasciò il villaggio alla sua sinistra e scese più in fretta per trovare la strada di Argelès.

Camminò lungo tempo, con passo automatico, senza riflettere. Incontrò un branco di montoni, poi dei taglialegna col loro carico, poi qualcuno gli disse «buona sera» presso al Cece di Gazmalle. Egli non rispose e continuò a camminare.

Le tenebre si facevano più fitte; le nubi si ammucchiavano sulla gola; ogni tanto un debole chiaror di luna lasciava scorgere i loro brandelli bigi aggruppati, in alto, agli abeti. Non si udiva altro che il rumore del torrente; tutto pareva morto, all'infuori di quell'acqua invisibile, che frangevasi, di balza in balza, fra le rocce. Germano proseguiva la sua strada accanto ad esso. Improvvisamente cominciò a piovere; lungo acque, vicppià fitte, cadevano sulle sue spalle. Allora, sotto quell'impressione di freddo, le idee ricominciarono alquanto nel suo cervello esaltato. Destò istintivamente un luogo dove ripararsi dal temporale, e, non trovandolo, prese a riflettere a molte cose alle quali prima non aveva pensato. Si disse che il tragitto era lungo e che doveva camminare quasi tutta la notte per arrivare ad Argelès, e che sarebbe ben difficile trovare Montdidier alle tre o alle quattro del mattino, in una casa di cui non ricordava neppur bene l'indirizzo..... Un po' sconcertato da quei pensieri, rallentò il passo, e corrò la schiena sotto la pioggia. Due o tre volte si fermò sotto a rocce sporgenti sulla strada; poi, quando la pioggia diminuiva, si rimetteva in cammino, per la gola nera, dove l'acqua precipitava dalla montagna, in cascate gorgoglianti.

Dopo d'aver camminato a lungo accanto al torrente invisibile, di cui udiva sempre il rumore, scorse ad un tratto un arco, un ponte, e al di là di quel ponte delle case aggruppate al fianco della montagna. Riconobbe il luogo; era il villaggio di Saint-Sauveur. Allora egli varcò il ponte, entrò nell'unica via del villaggio. Vide una chiesa, delle case, degli alberghi; e, scorgendo una che aveva una finestra illuminata, si fermò, picchiò alla porta..... Un uomo [illegible] ed aprirgli e gli domandò che voleva.

— Una camera — rispose a mezza voce. Fu felice che le lasciassero entrare.

Accompagnato dal cameriere in una camera al primo piano, e rimasto poi solo, si coricò; ma non dormì; c'era troppo tumulto nel suo cervello. Disteso nel letto, guardò sempre la finestra per veder apparire il giorno fra le persiane. All'alba si levò, si vestì, scese, pagò la sua camera e di bel nuovo s'avviò verso Argelès. Si sentiva stanco, stentava a camminare. Passando a Luz vide un uomo che traeva dei landaus da una rimessa.

— Vuole vettura, signore? — gli domandò quell'uomo.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

A titolo di saggio

per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati

e le polveri per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
2 litri Vermouth Torino
50 litri Vino moscato spumante

per solo LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 3.00).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori proibitissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 23 M

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 20, Milano.

Distinto impiegato cerca una, due camere vuote per alloggio. — Scriv. G. Rapamonte, posta, Torino. c 2959

Appartamento di 17 camere al primo piano ammobiliati. — Corso Vittorio Emanuele, 36. c 2967

Da affittare quartierino di 3 membri, comodità moderne, con giardino, per L. 1500 annue. — Riv. piazza Gran Madre, 12, Torino. 2851

Da rimettere AVVIATA FABBRICA di ACQUE e GAZZOSE
Affitto circa L. 5000
Rivolgersi per schiarimenti: via Venti Settembre, 28, Torino, dai signori fratelli DE BERNARDI. 2902 n

Liquidazione eccezionale a metà del costo STOFFE LANA estere (laniate) finissime per signora. Primavera. Monte. — Sala di vendita piemontese, 15, via Venti Settembre, Torino. c 2893

Liquidazione mobili per cessata commercio. Bricca, via Massena, n. 3. c 2915

Occasione per sposi o famiglie che vogliono ammobigliarsi bene. Assortimento camere complete da lire 150, 400 a 1500. — Riv. via dei Fiori, 27-29, Ditta Grappio. c 2954

Automobile della "Stampa" vendesi a prezzo mite. — Scrivere al N. c 1958, presso Succursale e Vogler, Torino.

Offerte e domande d'impiego

Apprendista cercasi da Ditta premiata in tessuti. — Scrivere fermo posta C. G. 7. c 2960

CERCANSI (in ogni ed ogni paese) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, lucrative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Lab. Fabbrica Industriale, S. Giuliano, P. 24, Milano. 68 M

Cercasi giovane per avviarlo piazzista di primaria Ditta in carta. — Riv. Andrea, Giaberti, 28. c 2950

Impiego per signorina seria, distinta famiglia (16-25 anni), lingua tedesca, bella calligrafia, per apprendista importante Ditta. Dopo un mese stipendio L. 30 mensili. — Scrivere Casella 15, Venerdì della Consolata. c 2957

Tipografia cerca segretario-direttore conoscitore parlata, pratico trattare clientela. Stipendio L. 50. — Scrivere con referenze sotto Consolata 12, Venerdì della Consolata. c 2958

Giardiniere giovane cerca qualunque lavoro giardinaggio e manutenzione. Cardini. — Via Droverio, 29. c 2935

Apprendista cercasi per Ditta premiata in tessuti. — Scrivere fermo posta C. G. 7. c 2960

CERCANSI (in ogni ed ogni paese) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, lucrative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Lab. Fabbrica Industriale, S. Giuliano, P. 24, Milano. 68 M

Cercasi giovane per avviarlo piazzista di primaria Ditta in carta. — Riv. Andrea, Giaberti, 28. c 2950

Impiego per signorina seria, distinta famiglia (16-25 anni), lingua tedesca, bella calligrafia, per apprendista importante Ditta. Dopo un mese stipendio L. 30 mensili. — Scrivere Casella 15, Venerdì della Consolata. c 2957

Tipografia cerca segretario-direttore conoscitore parlata, pratico trattare clientela. Stipendio L. 50. — Scrivere con referenze sotto Consolata 12, Venerdì della Consolata. c 2958

Giardiniere giovane cerca qualunque lavoro giardinaggio e manutenzione. Cardini. — Via Droverio, 29. c 2935

Banco di Sconto e di Sete

Società Anonima

CAPITALE SOCIALE L. 20,000,000 VERSATO

SEDE IN TORINO

Agenzie in GENOVA - PINEROLO - ALESSANDRIA - CUNEO

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria e straordinaria** pel giorno **18 marzo 1903**, alle ore **14 1/2**, nella sala del Palazzo della Camera di Commercio di questa città, via Ospedale, n. 35, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci, e deliberazioni relative;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1901 e del relativo riparto utili;
3. Modificazioni allo Statuto sociale;
4. Elezione del Consiglio d'Amministrazione;
5. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
6. Determinazione della retribuzione al Collegio sindacale pel 1902.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà aver luogo entro il giorno 13 marzo 1903 a:

Torino	presso	la Sede sociale, via Alfieri, 15;
Genova	»	l'Agenzia del Banco;
Pinerolo	»	» »
Alessandria	»	» »
Cuneo	»	» »
Roma	»	il Credito Italiano;
Milano	»	» »
Firenze	»	» »
Parigi	»	la Société Franco-Italienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie;
Basilea	»	la Banque Commerciale de Bâle;
Zurigo	»	la Société Anonyme Leu et C.;
Ginevra	»	sigg. Despine Fatio et C.;
Francoforte s/M	»	a Commerz-und Disconto-Bank.

A termini dell'art. 33 dello Statuto per la validità delle deliberazioni sul num. 5 dell'Ordine del giorno, è necessaria la presenza all'Assemblea di almeno sessanta Azionisti i quali riuniscano un terzo delle Azioni.

Torino, 24 febbraio 1903.

1125 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DI DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.

Signore solo marca cameriera quarantenne, con serie referenze, bella presenza, capace di fare cucina casalinga. — Scrivere C. L. C. 19, Torino. c 2300

Corrispondenza seria, effettuata, contrarrebbe impiegato governativo, letterato, con signora indipendente, cospicua rendita. Eventualmente matrimonio. — Scriv. particolareggiando, Badia, fermo posta, Torino. c 2964

INGEGNERE-ELETTRICISTA
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
23 - Corso Oporto - 23
TORINO
Ultimo ultima invenzione.

Macchina a scrivere grafica "Dactyle", Mod. n. L. 300 Id. sing. » 360
MACCHINA A CALCOLARE fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. 1451
Modello medio L. 480.
EMILIO DIATTO
P.za Gran Madre di Dio, 11 TORINO.

GIOIELLERIE oro 1° titolo - 18 carati
G. GIANOTTI via ROMA 41, Torino
Orecchini, Anelli, *Solitaires*. Specialità per Sposi e Regali. Catene, Orologi, Argenteria. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 2501
PROVARE PREZZI E PREZZI

Bicicletta inglese nuova, splendida, per gran bisogno a qualunque prezzo. — Via Barbaroux, n. 8, piano 4°, Bossi Maria. c 2966

Corrispondenze private Centes. 15 per parola minimum L. 1,50
Per Grazia. — Carlo, giunto beninteso, manda le più grandi tenerezze. — Bee. c 2951

Tedesco Inglese Francese Italiano Spagnuolo 2875
Nuovi corsi cominciano alla *Berlitz School*, via Roma, 35.

Cock L. 5,30 **Antracite** » 6.—
Gilotti, via Mazzini, 11. c 2970

ASMA E AFFANNO Bronchiale e Nervoso Cardiaco, Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia cav. COLOMBO, *Rapallo Liguria*, che gratis vi manda Pubblicazione. Gratis l'istruzione contro il ★ DIABETE ★ 319 G

Via Finanze, 9 si può vendere [illegible] oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 2251

Ambulatorio per la cura della SCIATICA Guarigione garantita in pochissimo. Dott. Giai-Levra, Monte di Pietà, Stradale di Lanzo, n. 129, casa propria, Torino. c 2980

Malattie veneree Metodo specialista: 14-16, 1-3 pom., via Roma, 37, farm. 175

SCIROPPO DI **Glicerofosfati** Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Villa di Salute Cougnet per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo

La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentata. — Pensione e convenzioni. — Ritirata signorile climatica. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, signora Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino; oppure ai mariti al Dott. Cougnet, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 2951

La vera **FLORELINE** Tintura inglese nella cappellatura eleganti. Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il copiosamente e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Deposito in Torino *Farmacia del Dott. BERRIA*, via Bertolini, 14. - *Bott.* L. 5 (per posta L. 5.50). Presso *Monde, Bocher, Latil e Orsella*, via Pio Terzo, angolo via Mercanti. 1758

BOCCIE DA GIUOCO LEGNO ROSSO D'AMERICA GARANTITE A PREZZI ECCEZIONALI presso la Tornería a vapore SARDA GIOVANNI Corso Vittorio Emanuele, 19 TORINO. c 1426

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 28 Febbraio 1903

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 165,593,108.

Capitale sociale . . . 2 0 . . . { In totale al 31 gennaio 1902 . . . / Nel mese di febbraio 1902 . . .

In totale al 28 febbraio 1903

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	81,977	2,706
Cartelle sorteggiate	87,414	1,530
In totale	333,300	4,230
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	164,446	3,050
Residua cartelle estratte da pagarsi	3,970	209
Cartelle in circolazione al 28 febbraio 1903 . . . N.	70,508	30,551,000
Delle quali { Al portatore . . . N. / Al nome . . . »	42,372 / 28,136	31,310 / 6,160

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Annotazioni	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Annotazioni
	106,300	110,644,300	21,040	11,250,040
	—	—	270	150,000
	106,300	110,644,300	21,310	11,400,040

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0	25,157,031 51
		al 4 1/2 0/0	13,687,631 37
	Conto annualità		270,569 50
Titoli di Credito	Appartenenti al fondo di riserva		933,715 08
	Di libera disponibilità		1,047,174 14
Cartelle fondiarie di proprietà			284,520 54
Crediti diversi	Per cause diverse		11,329 18
	Per assicurazioni incendi		50,813 23
	Ipotecari		27,245 05
	Note di collocazione ad esigere		33,350 33
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco			1,414,272 74
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			2,592,311 »
Stabili di proprietà			48,444 16
Imposta ricchezza mobile			—
Cartelle fondiarie in deposito			18,741,000 »
Fondo di garanzia			1,500,000 »
Cedole di cartelle estratte			3,815 65
Sopravvenienze patrimoniali			—
Totale delle Attività L.			79,857,304 39

Spese

Interessi passivi	L.	—
Spese d'amministrazione	»	39,378 84
Sorveglianza governativa	»	670 —
Totale a bilancio L.		79,877,581 74

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	25,251,000 »
		Serie 4 1/2 0/0	13,650,000 »
	Conto interessi		1,916,306 09
Cartelle estratte da pagarsi		Serie 5 0/0	1,169,000 »
		Serie 4 1/2 0/0	184,500 »
Diritti erariali			9,183 75
Imposta ricchezza mobile			—
Debiti diversi	per cause diverse		273,236 88
	per depositi per perizie		9,762 70
	per depositi in conto corr. per gar. d'ipoteche		35,796 42
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			—
Depositanti	per garanzia d'ipoteche		187,560 »
	nominative su certificati		50,251,000 »
Cartelle fondiarie	per cause diverse		235,350 »
Capitale proprio dell'Istituto			891,696 33
Fondo di riserva			927,444 67
Fondo di garanzia assegnato per legge			1,500,000 »
Deposito Cartelle nominative - Conto interessi			5,375 94
Sopravvenienze patrimoniali			—
Totale delle Passività L.			79,877,306 25

Rendita

Interessi attivi	L.	3,699 81
Diritti di commissione	»	1,178 68
Proventi diversi	»	898 68
Totale a bilancio L.		3,777,581 74

Il **Credito Fondiario** fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del 4 1/2 0/0, con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole, dai quali siano prenotate le legittime prevenienze nel trentennio e la libertà ipotecaria e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta. Il mutuatario non può impiegare il ricavato mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent. 30 per ogni cento lire di capitale mutuato.

Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pagamento per anticipazioni di ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso la Sede degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle intestate possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, contro rilascio di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Antiparazione su pegno	1900 preziosi . N.	317 L.	10,181 75
	1900 non preziosi »	263 »	4,192 50
	1901 preziosi »	2,703 »	3,196,157 25
	1901 non preziosi »	10,198 »	835,197 50
	1902 preziosi »	10,780 »	959,971 —
	1902 non preziosi »	30,173 »	111,370 75
Anticipazioni su titoli di credito	1902 »	1 »	742 —
	1901 »	218 »	639,797 91
	1902 »	114 »	291,777 93
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			26,813,496 98
Conti correnti ad interesse			7,139,931 84
Mutui con guarentigia ipotecaria			43,941 80
Stabili di proprietà			240,000 »
Cassa contanti			14,349 23
Crediti diversi			32,251 23
Mobili			10,196 95
Conti correnti depositori per servizi di cassa			167,203 74
Servizio spese generali d'amministrazione			—
Sopravvenienze patrimoniali			—
Totale delle attività L.			93,147,199 67
Titoli depositati		L.	84,617,900 78
		L.	89,764,150 23

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	21,076 08
Interessi passivi	»	190,257 06
Amministrazione	»	44,014 45
Totale a bilancio L.		89,809,414 40

PASSIVITÀ

Capit. depositi in conto corr. libero Libretti N.		7039 L.	16,614,903 26
Depositi a scadenza fissa	»	1153 »	7,939,114 67
Depositi speciali	»	4 »	604,242 73
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero			91,891 03
Debiti diversi			303,900 16
Fondo per le pensioni di riposo			1,599,798 40
Sopravanzi vendite pegni			56,951 11
Conti correnti creditori per servizio di [illegible]			1,908,504 81
Servizio spese generali d'amministrazione			19,225 78
Fondo per le oscillazioni dei valori			1,978,178 89
Utili dell'esercizio in corso			680,287 94
Sopravvenienze patrimoniali			—
Totale delle Passività L.			31,891,830 78
Depositanti: titoli per anticipazioni		L.	3,132,465 »
» » custodia		N. 191 »	5,844,560 »
» per somma		» 530 »	9,708,900 »
» per servizi Cassa			6,699814 76
» » cauzioni			237,970 »
		L.	55,911,921 49
Fondo di riserva. Risultato dell'esercizio			2,605,774 43
Interessi attivi		L.	153,186 76
Proventi diversi		»	8,186 71
Totale a bilancio L.			93,668,474 49

Il Monte di Pietà riceve somme:

1° **In conto corrente**, con disponibile giornaliero di lire 5000 al saggio annuo, netto, del **2 0/0**.

2° **A scadenza fissa:**

a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi al **2 50 0/0** annuo, netto;

b) per un periodo di 9 mesi a un anno al **3 0/0** annuo, netto.

Fa anticipazioni:

al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;

al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 facilitazioni da convenirsi.

Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.

Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 15.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 33), dalle 9 alle 11 1/2 e dalle 12 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso le succursali:

Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 8;

Via Meichior Gioia, N. 2; Via Ponte Mosca, N. 16; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° marzo 1903.

IL PRESIDENTE: **MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Visto per l'ispettore del Consolidato e Controllo* F. MARINO.

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI** E. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 115 a

CURA RADICALE **DEPILATORIA** nell'Istituto-Pantura — Trattamento speciale per le rughe. Mme Thérèse, via Carlo Alberto, 24, Torino; dalle 2 alle 5. c 2301

RICOSTITUENTE SOVRANO
Persodine
RACCOMANDATISSIMA DALLE AUTORITÀ MEDICHE
STIMOLA l'appetito
FACILITA la digestione
RINFORZA l'organismo
ANORESSIA-ANEMIA — DEBOLEZZA-ESAURIMENTO
Deposito per Torino e Prov. presso i grossisti di coloniali e principali farmacie. 2961
V. CALCINA & C. TORINO concessionari per l'ITALIA
GUARIRSI MANGIANDO

AVVISO IMPORTANTE alle persone signorili e benestanti desiderose d'aver mobili di solida costruzione del Grande Magazzino e Fabbrica mobili di S. MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO che nella liquidazione volontaria per fine locazione e ritiro dal commercio si venderanno con straordinario ribasso tutti i mobili attuali e sempre bene eseguiti, come anche quelli di imbottitura ecco tutti di prima qualità. Incaricandosi pure di qualsivoglia commissione relativa. Continuando sempre la fabbricazione per questi ed altri mercati i figli successori. 2908

BENEDETTO PASTORE STABILIMENTO PROPRIO
TORINO - Via Parma (Ponte Mosca)
VETRINE ARTISTICHE
Serrande lamiera acciaio ondulata
GELOSIE AVVOLGIBILI IN LARICE
Montacarichi - Ascensori
Recapiti (50-45656) (107-198) — Telefono 580. 2063

REMISIERS APPOINTES pour Clientèle, sont demandés dans chaque Ville, par importante Maison de Commerce de Paris, inscrite à la feuille, Place et Banlieue. Opérations Parquet et Coulisse. — Ecrire à M. LEBAUD, 78, Rue Richelieu, Paris, qui traitera en rapport.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA

Capitale soc. L. 60,000,000 interamente versato

Sede centrale: MILANO

Sedi: FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - ROMA TORINO - VENEZIA

Succursali: LIVORNO - MESSINA

Agenzia: SAVONA

Gli Azionisti della **Banca Commerciale Italiana** sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

pel giorno **25 marzo corr.**, alle ore **14**, presso la Sede della Banca in **Milano**, piazza della Scala, 2, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1901 e deliberazioni relative;
4. Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 Supplenti;
6. Fissazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea i sig. Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al più tardi pel **15 marzo corr.** nella cassa della **Banca Commerciale Italiana a Milano, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino, Venezia, Livorno, Messina.**

Milano, li 3 marzo 1903.

Il Presidente SANSEVERINO.

2741

AVVISO D'INCANTO

Il 27 marzo 1903, ore 2, in Torino, nell'ufficio degli avv. cav. Presbitero e Mocagatta, via Mercanti, 17, piano 1°, il notaio sottoscritto procederà all'incanto, sul prezzo peritato di L. 966,6000, della casa sita in Torino, via Nizza, n. 98, coll'imponibile di L. 6000, proprio di Monti Alessandrina, vedova Biscosa, e Adamo Abele e Albina fratelli Monti. Il bando e gli altri documenti relativi all'incanto visibili in detto ufficio.

Vesaria Reale, 5 marzo 1902.

c 2758 Avv. ALESSANDRO SCHELLINI, R. Notaio.

IMITAZIONI INSOLENTI

Avete voi inteso che si imiti della merce cattiva?

Giammai!

I falsificatori cercano sempre di imitare solamente quella merce che ottenne un grande successo.

Se i falsificatori imitano la nostra

Penna Gloria Zeiss

vuol dire che questa Penna Gloria Zeiss è la più ricercata e la migliore.

15 anni di successo mondiale.

Esigere su ogni penna il nome di

Gloria Zeiss

Presso tutte le Cartolerie del Regno e da

AUG. ZEISS & Co. - MILANO

Fabbrica d'oggetti di cancelleria

CONQUISTE SCIENTIFICHE

Certifico di aver esperimentato nella mia clinica le specialità del **Prof. Ursumando** e di averle trovate efficacissime, innocue e superiori alle altre finora conosciute, assicurando che gl'infermi in breve tempo sono guariti.

1. *Pillole tonico-ricostituenti di Hematosen* per l'impotenza sessuale (sì nei giovani che nei vecchi) *spermatorrea seminale, diabete, sterilità, debolezza generale.*

2. *Pillole e sciroppo dolcemite di Hantabeyk* per le *stringimento uretrale*, ritenuto incontrabile, *renelle, cistite, gocciolamento mattinale* più ostinato, *ritenzione d'urina, blenorragia.*

3. *Pillole e sciroppo depurativo di Salsany* per le *sifilidi e malattie infettive* ribelli a qualunque cura.

In segno di attestato di lode ne rilascio il presente

Pietro Lupò, prof. della R. Università di Napoli.

Prezzo di ogni singola specialità L. 10. Nelle richieste indicare bene il male. Per consulti (L. 10) e richieste delle specialità dirigersi al prof. **UBALDO ANELLO**, *Via Nolana, 58, NAPOLI.* 56 M

FERRO-CHINA BISLERI

LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE

Volete la Salute??

Nocera-Umbra

(Sorgente Angelica)

Acqua Minerale da tavola gazoso-digestiva 1424

FELICE BISLERI e C.

MILANO

Maestra Levatrice

C. CAPELLO, Consulti ostetrici. Pensione gestanti. Vasto appartamento. Prezzi ministeriali. — Via Bertola, n. 9, Torino. c 2959

Torino, 1903 — Tip. ROUX FRASSATI e C.